



PG 18565/2021
Fasc. 1.6.1/2/2021

***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
ANNI 2021-2023
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA***

proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Segretario Generale *pro tempore*, Dott. Roberto Finardi

1. PREMESSA.....	3
2. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	5
3. COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	7
4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.....	8
4.1.A CONTESTO ESTERNO - Scenario economico-sociale.....	8
Quadro Regionale.....	8
Quadro Metropolitano.....	10
4.1.B CONTESTO ESTERNO - Descrizione del profilo criminologico del territorio.....	14
Quadro Regionale	14
Quadro Metropolitano.....	20
4.1.C CONTESTO ESTERNO - Attività di contrasto sociale e amministrativo.....	21
Quadro Regionale.....	21
Quadro Metropolitano.....	24
4.2 CONTESTO INTERNO.....	25
6.SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITA' DI PREVENZIONE.....	33
7. ATTIVITÀ CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.....	36
8.GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	42
9. AZIONI E MISURE DI CONTRASTO GENERALI E SPECIFICHE.....	47
9.A.1 CONTROLLO SUCCESSIVO SUGLI ATTI.....	48
9.A.2 TRASPARENZA.....	49
9.A.3 MONITORAGGIO.....	50
9.A.4 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCOMPATIBILITA', INCONFERIBILITA', CUMULO DI IMPIEGHI E INCARICHI ANCHE IN ATTUAZIONE DELL' ART. 53 DEL D.LGS. 165/2001.....	51
9.A.5 AZIONI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE.....	53
9.B. FORMAZIONE.....	55
9.C. CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO.....	56
9.D. ATTRIBUZIONE E ROTAZIONE DEGLI INCARICHI.....	57
9.E. FLUSSO INFORMATIVO VERSO IL RPCT E TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	59
9.F. PATTI DI INTEGRITÀ.....	61
10. PROCESSO DI ADOZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO E SUA DIFFUSIONE	62

1. PREMESSA

La legge 6 novembre 2012 n.190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ha introdotto una serie di strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, ponendo le basi per un sistema organico il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione su due livelli che agiscono in modo coordinato: quello “nazionale” e quello “decentrato”.

A livello nazionale l'A.N.AC.¹ ha approvato in via definitiva il Piano nazionale anticorruzione (di seguito PNA) 2019 che, in quanto atto generale di indirizzo², volto a coordinare l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella PA, contiene le indicazioni che impegnano gli enti ad analizzare la realtà amministrativa ed organizzativa nell'ambito della quale esercitano le funzioni pubbliche e di pubblico interesse esposte ai rischi di corruzione e, conseguentemente, ad adottare misure concrete di prevenzione.

A livello decentrato ciascun ente adotta entro il 31 gennaio di ogni anno un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT), su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT), che contiene in apposita sezione le disposizioni per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni volti ad aumentare i livelli di trasparenza dell'attività amministrativa³.

Per l'anno in corso, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei Piani, il termine per l'adozione del nuovo PTPCT è stato differito dall'A.N.AC. al 31 marzo⁴.

Tale modello di PNA contempera l'esigenza di uniformità per l'omogenea elaborazione dei PTPCT nel perseguimento di effettive misure preventive con l'autonomia organizzativa degli enti nel definire i caratteri della propria organizzazione e, al suo interno, le misure di prevenzione di tipo oggettivo (di carattere organizzativo)⁵ e di tipo comportamentale (soggettivo)⁶ necessarie a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi correlati, intesi in un'accezione ampia, coincidente con la

¹ Con delibera n. 1064/2019

² Ai sensi dell'art. 1, comma 2 bis, L. n. 190/2012

³ Il D.lgs. n. 33/2013, come da ultimo modificato con D.lgs. n. 97/2016, ha operato il *“riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni”*

⁴ La proroga è stata disposta con Comunicato del Presidente del 2 dicembre 2020

⁵ Volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi

⁶ Concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei “reati contro la pubblica amministrazione” diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, ovvero contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)

“cattiva amministrazione”⁷.

Il Piano costituisce strumento generale, dinamico, a formazione ed implementazione progressiva che, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, in maniera coordinata con il Codice di Comportamento di II livello, formando un complesso organico di norme interne finalizzate alla prevenzione dell'illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa secondo i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli Enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione, nonché le misure organizzative anche per l'attuazione della trasparenza.

Si tratta, altresì, di un documento di natura programmatica contenente anche gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza⁸ coordinati con le linee di mandato e con i documenti di programmazione strategico-gestionale, in particolare DUP, PEG e Piano delle performance, così da garantire il coordinamento fra gli strumenti di programmazione.

È, infine, atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione.

Connaturata al carattere di strumento agile a formazione progressiva è la previsione che il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione⁹; inoltre deve essere aggiornato annualmente, anche sulla base delle proposte dei Dirigenti¹⁰.

La politica di contrasto della corruzione, integrata con le disposizioni settoriali¹¹, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, prevede l'introduzione e/o il potenziamento di strumenti di prevenzione nonché - e prima ancora - di misure di tipo extrapenale volti ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione, che sfuggono alla normativa penale.

Il presente PTPCT è redatto in conformità ai principi strategici, metodologici, e finalistici di

⁷ Intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, sia che l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Vi rientrano, dunque, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati (in generale i delitti contro la P.A. disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale), contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse

⁸ Cfr art. 1, comma 8, L. 190/2012

⁹ Art.1, comma 10, lett. a) L. 190/2012

¹⁰ È previsto, altresì, idoneo confronto con il Nucleo Tecnico di Valutazione e con gli eventuali stakeholders oltre che la coerenza con le linee di indirizzo espresse dal Consiglio metropolitano

¹¹ Di cui al D.lgs. n. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, al D.P.R. n. 62/2013 introduttivo del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, nell'ottica di fortificarne l'integrità etica e di favorire la collaborazione dei dipendenti onesti, garantendoli allorché denunciano fatti di corruzione

cui al PNA 2019, parte II, paragrafo 1.

2. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA¹²

Gli obiettivi del mandato 2016-2021, che coprono parzialmente la vigenza temporale del presente Piano, si pongono in continuità con quanto già perseguito negli anni precedenti, in particolare a partire dall'entrata in vigore della legge n. 190/2012 e successivi decreti attuativi.

Al fine di realizzare un contesto sfavorevole alla corruzione e di ridurre le possibilità che se ne verifichino casi, la Città metropolitana promuove la diffusione della cultura della legalità al proprio interno, nelle istituzioni di vario livello e nella società civile, anche nel quadro dei generali principi delineati dalla Regione Emilia-Romagna con la legge n. 18/2016 rubricata "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*"¹³ ed in attuazione dell'art. 9, comma 4, dello statuto "*La Città metropolitana, anche nelle relazioni con soggetti privati, garantisce prassi volte a prevenire e contrastare ogni fenomeno di mala amministrazione; sostiene la cultura della legalità; promuove azioni volte ad evitare ogni forma di irregolarità negli appalti, nel lavoro e nell'adempimento dei doveri fiscali*". Ciò comporta l'aggiornamento annuale del PTPCT, in conformità con le linee guida del PNA e con gli indirizzi espressi dal Consiglio metropolitano¹⁴, e la conseguente attuazione delle misure in esso previste.

In quest'ottica, la Città Metropolitana ha consolidato il proprio ruolo di coordinatore dei Comuni e delle Unioni del territorio nell'ambito della RETE REGIONALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA" (di seguito RIT), costituita¹⁵ il 23/11/2017 in attuazione della deliberazione della giunta regionale n. 1582/2017¹⁶. L'obiettivo dichiarato della Rete è quello di creare sinergie tra gli Enti del territorio per rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione e la diffusione della cultura della legalità, tramite la condivisione di esperienze, valutazioni e proposte ed elaborazione di strategie comuni. Tutto ciò in un'ottica di coordinamento e semplificazione del processo di elaborazione dei rispettivi piani¹⁷.

¹² Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e del PNA 2019, parte II, paragrafo 4, "organi di indirizzo" che rinvia al PNA 2016 paragrafo 5.1 "organi di indirizzo" e parte speciale – approfondimenti, II - Città metropolitane, par. 3, nonché in attuazione delle Linee Guida A.N.AC. recanti "*indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016*" al paragrafo 2

¹³ Nell'ambito della L.R. n. 18/2016 la Regione ha costituito la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, cui hanno partecipato un Consigliere delegato dal Sindaco metropolitano ed i diversi referenti tecnici individuati per competenza rispetto ai tavoli tematici istituiti

¹⁴ Cfr deliberazione n. 5 del 24/3/2021

¹⁵ Ai sensi dell'art. 15 della citata L.R. n. 18/2016

¹⁶ Valorizzando il ruolo di Ente "aggregatore" attribuito dal legislatore alle città metropolitane; alla rete è stata data formale adesione con atto sindacale n. 233 del 22/11/2017 per le ragioni ivi indicate, cui si rimanda integralmente. In particolare, la Rete è strutturata su un sistema multilivello che vede la presenza di "macro-tipologie di amministrazioni", suddivise in "categorie di amministrazioni". I RPCT di ogni categoria designano un Referente che partecipa al "Tavolo di coordinamento" formato da tutti i Referenti, diventando il nodo e il punto di comunicazione tra i livelli più alti e quelli più bassi. Nella categoria afferente a Province e Città Metropolitane il RPCT dell'Ente è stato individuato quale Referente con nota PG 27765/2018, ed ha assunto ulteriori funzioni avendo il compito di raccogliere le esigenze degli altri RPCT della categoria per portarle al Tavolo di coordinamento e, viceversa, di diffusione degli orientamenti e delle iniziative adottate in tale sede

¹⁷ Cfr art. 1, comma 6, L. 190/2012 "*Ai fini della predisposizione del piano triennale per la prevenzione della*

In questo contesto la Città Metropolitana, oltre a promuovere una specifica collaborazione con il Comune capoluogo, aderisce ad iniziative volte a consolidare le relazioni con gli enti locali del territorio, nonché con le società partecipate, al fine di elaborare buone pratiche e programmare attività anche attraverso incontri periodici del Tavolo di Coordinamento dei vertici amministrativi.

Per quanto attiene alla trasparenza, il PTPCT ne conferma l'attuazione di sempre maggiori livelli anche per effetto del regolamento sul diritto di accesso approvato nel 2017¹⁸.

Esso contiene¹⁹ un'apposita sezione dedicata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati in cui sono indicati i relativi responsabili. L'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza non solo è requisito di legittimità e correttezza dell'azione amministrativa, nonché livello minimo essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei cittadini, ma è anche un valore fondante della Città metropolitana di Bologna, sancito statutariamente (artt. 1 e 9) e promosso dai suoi amministratori. Le azioni intraprese e i risultati conseguiti già dalla Provincia di Bologna e poi, in continuità, dalla Città metropolitana rappresentano un punto di partenza su cui sono stati innestati gli adeguamenti alle novità normative ed i miglioramenti da promuovere, come meglio specificato al successivo paragrafo 9.A.2.

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D.lgs. 33/2013 ed al nuovo sistema di valutazione e di misurazione della performance.

Negli anni è stata via via implementata l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "amministrazione trasparente".

Costituisce altresì obiettivo strategico l'implementazione della formazione tematica ai dipendenti, l'innalzamento del suo livello qualitativo e il relativo monitoraggio di cui al successivo paragrafo 9.B.

Detti obiettivi sono coerenti con le linee programmatiche di mandato²⁰ con i documenti di programmazione strategico-gestionale, in particolare DUP, PEG e Piano della performance, così da garantire il coordinamento fra gli strumenti dell'Ente, nonché la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione" e PNA 2019, allegato 1, paragrafo 3.1, nonché in linea con quanto previsto dall'art. 22 dello Statuto della Città metropolitana rubricato "Cooperazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" e con gli ambiti previsti nella convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese, il cui rinnovo è stato approvato con deliberazione del consiglio metropolitano n. 54/2016. Avvalendosi del Tavolo di coordinamento dei vertici amministrativi - di cui agli artt. 14-16 del Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione della Conferenza metropolitana e dell'Ufficio di presidenza - nel 2020 sono state organizzate in data 16/9 e 10/12 due riunioni allargate alla Prefettura di Bologna ed alle società partecipate dell'Ente, con oggetto iniziative di integrazione e collaborazione con gli RPCT di tali enti

¹⁸ Approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 28 del 14.06.2017

¹⁹ Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 nel testo vigente

²⁰ Illustrate dal Sindaco al Consiglio metropolitano nella seduta del 25/1/2017 – IP 95/2017

3. COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Il nuovo Sistema di misurazione e valutazione della performance²¹ prevede che la performance, organizzativa e individuale, il Sistema dei controlli e il Sistema della Qualità siano coordinati con il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza²².

Il Sistema prevede che i principali obiettivi contenuti nel predetto Piano triennale confluiscono nel Piano e nella Relazione sulla performance; gli esiti del sistema dei controlli costituiscono azioni e misure di contrasto al rischio corruttivo e influiscono sulla valutazione individuale di Dirigenti e dipendenti; la pubblicazione degli esiti della performance e della qualità migliora la trasparenza.

Si mette così in primo piano la stretta correlazione tra il concetto di accountability (e le sue pratiche) e quelli di trasparenza e di partecipazione: quanto più l'attività dell'ente è trasparente e diffusa, tanto più il cittadino è in condizione di partecipare consapevolmente alla gestione della cosa pubblica, potendo contribuire al suo miglioramento.

Il sistema, quindi, consente il miglioramento del ciclo di gestione della performance, assicura ai cittadini la conoscenza dei servizi resi, le loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché le modalità di erogazione, e contribuisce a prevenire fenomeni corruttivi ed a promuovere l'integrità.

Detto Sistema di misurazione e valutazione della performance ha integrato all'interno del ciclo della stessa il Sistema dei controlli²³ collegato a quello di valutazione per tener conto delle conseguenze dei mancati adempimenti e delle irregolarità riscontrate: gli esiti influiscono sulla performance organizzativa e/o su quella individuale.

L'attività di controllo è inserita come obiettivo nel Piano della performance²⁴ ed i risultati devono essere rendicontati, di norma entro il 31 marzo dell'anno successivo, al Nucleo di valutazione sulla base di apposite schede che confluiscono nella Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, predisposta dal Nucleo per verificare lo stato di salute amministrativa e la qualità degli output prodotti dall'Ente.

Inoltre, violazioni, irregolarità, inadempienze, ritardi di livello significativo – grave dovranno essere considerati nella valutazione individuale dei Dirigenti.

A fine anno, oltre alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi, per ciascuna tipologia di controllo di cui al successivo paragrafo 9.A.1 si verifica l'impatto delle predette violazioni²⁵ sulla valutazione dei dirigenti e del personale.

In particolare, la metodologia di valutazione²⁶ della qualità e della quantità della prestazione individuale prevede che, in presenza di violazioni al Codice disciplinare o al Codice di

²¹ Aggiornato per l'anno 2021 con atto sindacale n. 264/2020

²² Cfr PNA 2019, parte II, paragrafo 8

²³ Vedi art. 14 legge 150/2009

²⁴ In coerenza con i progetti di mandato 5.3 "PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA" e 5.5 "I CONTROLLI E LA QUALITÀ"

²⁵ Mancato o ritardato adempimento, tardiva emanazione, risultanze del controllo sugli atti

²⁶ Effettuata sulla base dei criteri previsti dal citato Sistema di misurazione e di valutazione della performance individuale

comportamento che abbiano comportato la sospensione dal servizio o il licenziamento, ovvero nei casi di apertura di un procedimento disciplinare che prefiguri una sanzione finale di pari gravità, il punteggio totale conseguito nella valutazione della performance debba essere decurtato di una percentuale compresa tra il 20% e il 100% in funzione della gravità della sanzione comminata.

Per i dirigenti detta decurtazione si somma a quella eventuale per violazione degli obblighi dirigenziali.

4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Per comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione è maggiormente esposta, occorre considerare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e sulla sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il paragrafo 4.1, è stato realizzato, così come nei due anni precedenti, avvalendosi anche di documenti elaborati dall'apposito tavolo di coordinamento nell'ambito della RIT²⁷, che costituiscono, quindi, il prodotto di una collaborazione interistituzionale.

4.1.A CONTESTO ESTERNO - Scenario economico-sociale

Quadro Regionale²⁸

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19. Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede²⁹ prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli **investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale,

²⁷ Una delle attività realizzata dalla RIT è, infatti, l'analisi congiunta del contesto esterno regionale, costituendo a questi fini un apposito gruppo di lavoro che ha elaborato un documento che, opportunamente integrato e modificato, è confluito all'interno del presente PTPCT

²⁸ *Fonte dei dati: Unioncamere - Ufficio studi*

²⁹ Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), con conseguenze nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelle sperimentate nel 2009 (-21,5 per cento su export).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, **ma anche nei servizi** la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni**, dopo una caduta notevole nel 2020, nel 2021 riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, stando alle previsioni, al termine dell'anno 2020, **il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.**

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia - Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

Quadro Metropolitano³⁰

Il 47% dei comuni della Città metropolitana di Bologna conta dai 5.000 e ai 15.000 abitanti, comuni di medio-piccole dimensioni, soprattutto se si considera che un altro 27% ha meno di 5.000 abitanti. La superficie territoriale, pari a circa 3.700 kmq, si ripartisce in modo relativamente equilibrato tra gruppi di comuni demograficamente piccoli, medio-piccoli e medi. Relativamente esigua è invece la superficie territoriale su cui insistono i comuni oltre i 50.000, Imola e Bologna. In base alla classificazione definita dalla legge n. 991/1952, 1.393 kmq afferiscono a comuni totalmente montani, 1.624 kmq comuni non montani e 684 kmq comuni parzialmente montani.

Al 31 dicembre 2019 gli abitanti nella Città metropolitana di Bologna ammontano a 1.021.501 residenti, 493.185 maschi e 528.316 femmine, con un incremento rispetto all'inizio dell'anno dello 0,39%, ovvero +3.950 abitanti. Si conferma un trend di incremento lento e moderato, in controtendenza con l'andamento nazionale che vede un calo dello 0,3%. Il comune capoluogo raccoglie quasi il 40% dei residenti del territorio metropolitano, seguito a distanza dall'ambito associativo Nuovo circondario Imolese (13%) e Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia (11%). I residenti stranieri sono 119.380, pari al 11,7% dei residenti complessivi, diminuiti 2.242 persone rispetto all'inizio dell'anno. Le prime tre cittadinanze più rappresentate sono quella rumena (26.566 residenti), marocchina (12.553) e pakistana (8.171).

Nel 2019 sono nati 7.143 bambini, 413 in meno rispetto al 2018, anche il numero medio di figli per donna è in leggera diminuzione e pari a 1,27. I decessi del 2019, pari a 11.611, registrano una lieve diminuzione pari a 67 persone. L'azione congiunta di natalità e mortalità caratterizzano

³⁰ Fonti: Rilevazioni Istat sulla popolazione residente e sul movimento; Rilevazione degli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia-Romagna; Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Bologna; Rilevazione campionaria Istat delle forze lavoro; Dichiarazione dei redditi fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; Rilevazione movimento turistico (Regione Emilia-Romagna, dati consolidati)

un saldo naturale fortemente negativo (-4.535), contrariamente il saldo migratorio, differenza tra immigrati ed emigrati, compensa il differenziale negativo del saldo naturale, continuando ad essere positivo (+10.348).

Tali dinamiche, oltre ad influire sull'ammontare complessivo degli abitanti, influiscono anche sulla struttura per età. Il processo di invecchiamento della popolazione si nota dalla numerosità dei residenti per classi di età: alla fine del 2019, gli ultra sessantatrenni sono 250.386 e rappresentano il 24,5% della popolazione e fra questi, l'8,6% ha 80 anni o più. Per contro i bambini e i ragazzi con meno di 15 anni sono 128.933, pari al 12,6% del totale. Il forte differenziale tra giovani e anziani viene riassunto dall'indice di invecchiamento che nel territorio metropolitano è pari a 194,2, ovvero quasi due anziani sopra ai 64 anni per ogni bambino sotto ai 15 anni.

Le famiglie metropolitane residenti sono 492.529 e la dimensione media è pari a 2,05 persone. Rilevante e in continuo aumento la quota delle famiglie monocomponenti, equivalenti al 43%, delle quali, oltre il 37% sono rappresentate da residenti con più di 64 anni. Le famiglie con due componenti sono il 27,5% di tutte le famiglie e la percentuale scende al 15,9% se ci sono tre componenti, al 10,1% se ce ne sono quattro ed infine al 3,6% nel caso di famiglie con cinque e più componenti.

In ordine al contesto sociale, sul fronte dell'istruzione, secondo i dati del Censimento della popolazione del 2019, i residenti nell'area metropolitana, con più di 8 anni, possiedono un diploma nel 40,8% dei casi, una licenza media inferiore nel 25,4%, la licenza elementare nel 14,6% ed il 15,4% è laureato. Secondo i dati dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia-Romagna, gli alunni iscritti nelle scuole secondarie di II grado nell'anno scolastico 2020/2021 sono 39.653 contro i 39.456 del precedente anno scolastico e più della metà di loro, frequentano scuole nel comune di Bologna. Tali alunni sono iscritti al liceo nel 47,9% dei casi, all'istituto tecnico per il 35,9% degli alunni e all'istituto professionale il restante 16,2%.

Secondo ISTAT, nel 2019 l'occupazione complessiva nell'area metropolitana è aumentata di poco più di 11.000 unità (+2,4%), rispetto al 2018, raggiungendo le 476.995 unità, il dato più elevato dell'ultimo decennio, superiore di circa 33.000 unità rispetto a quello precedente la crisi del 2008 (444mila). L'occupazione è complessivamente aumentata in misura quasi equamente distribuita tra la componente maschile (+6.000 unità circa) e quella femminile (+5.000 unità circa). L'incremento dei livelli occupazionali è ascrivibile interamente ai lavoratori indipendenti, che sono aumentati di circa 10.200 unità (pari al +10,7%), recuperando i livelli pre-crisi, mentre i dipendenti sono aumentati di poco meno le 1.000 unità (+0,2%). Il tasso di occupazione è ancora aumentato dal 2018, attestandosi al 72,9% (+0,5 punti percentuale), superiore ai livelli pre-crisi (72% nel 2008), grazie in particolare alla dinamica positiva del tasso di occupazione femminile, che è aumentato di circa 0,8 punti percentuali rispetto al 2018, mentre quello maschile è risultato pressoché stazionario (+0,1). Il tasso di disoccupazione, nel 2019, ha ripreso a discendere e si è attestato al 4,4% (-1,2 punti percentuali rispetto al 2018), tra i livelli più bassi di tutto il Paese. Al calo del tasso di disoccupazione si associa un lieve calo anche del tasso di attività, il 76,3% nel

2019, contro il 76,8% dell'anno precedente, sempre in crescita rispetto al 2017 (75,7%) e ai livelli pre-crisi (73,7%). Lato dolente è la disoccupazione giovanile, dopo il forte calo del 2016 e la ripresa del biennio 2017-2018, ha mantenuto nel 2019 i livelli medi del triennio precedente. In particolare, il tasso di disoccupazione riferito alla classe 15-24 anni, pari al 18,8%, quello nazionale è pari al 29,2%.

Le imprese attive nella Città metropolitana nel 2019 erano 83.859, di cui 32.519 nel Comune di Bologna (38,8%), e 51.240 nel resto del territorio metropolitano (61,2%). Anche a Bologna si conferma la tendenza nazionale alla contrazione del numero di imprese, per quanto meno accentuata nel Comune capoluogo. La contrazione del numero delle imprese attive non costituisce di per sé un segnale di impoverimento del sistema produttivo, o di indebolimento di un settore specifico, in quanto può corrispondere a processi di trasformazione dimensionale e/o societaria delle imprese stesse, ovvero di fusioni di gruppi di imprese. Resta in ogni caso un sintomo di trasformazione – non sempre necessariamente indolore - del sistema delle imprese, in termini settoriali quanto territoriali. Il calo del numero di imprese attive si è manifestato nei settori dell'Agricoltura e dell'Industria (che ha registrato però un numero di addetti in crescita), ma, per la prima volta dopo diversi anni, nel 2019 è diminuito anche il numero delle imprese attive nei Servizi. Nel 2019, le imprese femminili sono il 21,3% delle imprese attive nella Città metropolitana, il 7,2% sono imprese giovanili, e il 12,5% ha un titolare straniero. In particolare queste ultime hanno registrato una crescita più vivace dal 2018 (+3,3% pari a +10.490 unità).

Si accenna brevemente all'incidenza del lockdown sul sistema produttivo bolognese, limitato al primo periodo, dal 12 marzo al 4 maggio 2020 (data in cui hanno avuto inizio le "riaperture"), e tenendo conto che la stima del numero delle imprese attive esercitanti attività "sospese" e degli addetti in imprese esercitanti attività "sospese", si intende al netto di eventuali autorizzazioni speciali all'apertura o deroghe concesse dalla Prefettura o da altre autorità, ed è basata sulla corrispondenza con i codici ATECO di fonte normativa. Nell'area metropolitana di Bologna, la sospensione delle attività ha coinvolto in media, il 47% delle imprese attive ed il 35% degli addetti. In termini relativi, le attività "sospese" hanno interessato mediamente per il 29% le imprese attive nell'Industria, comprese le Costruzioni, e per il 71% le imprese attive nei Servizi – escludendo l'Amministrazione pubblica, l'Istruzione, i Servizi sanitari e sociali (lettere Ateco O, P, Q). Gli addetti nelle attività "sospese" sono impiegati per il 42% nell'Industria, e per il 58% nei Servizi, con le esclusioni ricordate. In valore assoluto, nella Città metropolitana di Bologna, si stima che la sospensione delle attività abbia interessato in media circa 10.000 imprese attive nell'Industria (47,2% del totale), per 54.924 addetti (40%), e 24.912 imprese attive nei Servizi (46,6%), per 75.691 addetti (26%). La maggiore incidenza sul settore dei Servizi si deve in parte alla maggior durata della sospensione, che ha interessato a partire dal primo periodo di lockdown gran parte del Commercio al dettaglio (a esclusione dei generi alimentari), la quasi totalità dei Servizi di Ristorazione (lettera I codice 56) e degli Altri servizi alla persona (lettera S codice 96, sono rimasti "aperti" solo le lavanderie e i servizi funebri). Attività che risultano completamente

sospese dal 23 marzo 2020, sono quelle di intermediazione immobiliare (lettera L) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (lettera R). La sospensione ha penalizzato in misura maggiore i sistemi locali in cui il settore dei Servizi ha una consistenza più rilevante, come l'area bolognese e le grandi aree urbane in genere, in particolare là dove si riscontra, come a Bologna, uno sviluppo rilevante del turismo.

Attraverso i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2019 e riferiti all'anno 2018, si osserva che nella Città metropolitana di Bologna i contribuenti sono stati oltre 782.379, il 77,1% della popolazione residente, e hanno dichiarato ai fini IRPEF oltre 20 miliardi di euro di reddito complessivo, in crescita del +4,2% rispetto al 2017. Il calcolo del reddito complessivo, a differenza del 2017, nel 2018 non sottrae le perdite in contabilità semplificata, fattore che aveva determinato nel 2017 una decisa contrazione del reddito stesso. Il calo era stato comunque più contenuto a livello metropolitano, dove nel 2017 il reddito complessivo aveva continuato a crescere (+1,04%) rispetto all'andamento negativo nazionale (-1,3%). La crescita del 2018 nella Città metropolitana è andata comunque oltre il recupero dei valori 2017 (+3,3%). Il reddito medio metropolitano nel 2018 è pari a 25.827 euro ed è più alto del 10,2% rispetto a quello regionale (23.435 euro) e del 21,4% rispetto alla media nazionale (21.269 euro). Nel territorio metropolitano, in linea con gli anni precedenti, e come evidenziato dalla mappa, i redditi medi più alti si registrano nel capoluogo e nei Comuni della cintura, mentre quelli più bassi sono invece concentrati nelle zone montane e di confine. Nonostante la buona performance complessiva, in 12 Comuni della Città metropolitana di Bologna il reddito medio per contribuente è inferiore alla media italiana, pari a 21.269 euro, ed in 30 Comuni, si colloca al di sotto della media regionale, pari a 23.435 euro. La concentrazione dei redditi medi inferiori alla media nazionale nelle zone montane rappresenta un tratto strutturale della distribuzione geografica del reddito a livello metropolitano, che può essere influenzato, nel tempo, anche dalle tendenze della mobilità insediativa dei contribuenti. Il reddito medio più alto (29.529 euro) si registra nel 2018 nel comune di San Lazzaro di Savena, che si conferma in prima posizione, mentre Bologna, con 28.025 euro, resta al secondo posto. Nel 2018 la classe di contribuenti con redditi fino a 15.000 euro annui è stata il 31,4% dei contribuenti, e ha dichiarato il 9,2% del totale del reddito. La classe dei contribuenti che hanno dichiarato oltre 55.000 euro è pari invece al 7,0% del totale, per un reddito pari al 26,9% del reddito complessivo. Nelle classi tra i 15.000 e i 55.000 euro ricade il maggior numero di contribuenti, il 61,6%, per un reddito dichiarato pari al 63,9% dell'ammontare totale, valori prossimi a quelli registrati nel 2017. Il calo del numero di contribuenti fino a 15.000 è in gran parte attribuibile alle modifiche normative cui si è accennato in materia di contabilizzazione delle perdite. Nel 2018 le tipologie di reddito più frequenti, in termini sia di numerosità sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (56,2% dei contribuenti, 51,8% del reddito totale) e alle pensioni (36,1% dei contribuenti, 28,3% del reddito totale). Il reddito da lavoro autonomo assieme a quello di spettanza dell'imprenditore raggruppano il 5,6% dei contribuenti, e pesano per l'8,0% dell'ammontare totale. I contribuenti con redditi da fabbricati sono il 50,2% dei redditi dichiarati e pesano per un 3,2% sull'ammontare totale, poco

meno dei redditi da partecipazione (a società di persone ed equiparate, o ad imprese familiari). Il turismo nella Città metropolitana di Bologna anche nel 2019 conferma la tendenza positiva in corso ormai da qualche anno, in particolare per quanto riguarda il Comune di Bologna, che attrae oltre il 66% degli arrivi totali. Come già notato in passato, l'andamento positivo del capoluogo ha una sorta di effetto di traino anche nei confronti della domanda turistica verso le altre parti del territorio metropolitano, anche come ricaduta diretta della stessa domanda che gravita sulla città – in particolare per ciò che riguarda il cosiddetto “turismo d'affari”, legato al mondo economico e alle manifestazioni fieristiche. Nel complesso della Città Metropolitana, si sono registrati 2.408.818 arrivi, con un incremento dell'1,5% sul 2018, e 4.822.448 presenze, con un incremento del 2%: la crescita, negli ultimi due anni, è stata meno sostenuta rispetto al 2017, segnalando una tendenza alla stabilizzazione dei flussi. In particolare, a differenza di quanto accaduto nel 2017, l'aumento maggiore registrato riguarda i turisti italiani, sia come arrivi sia come presenze: le presenze degli stranieri, complessivamente 1.029.004, sono leggermente diminuite dello 0,3% rispetto all'anno precedente, mentre quelle degli italiani, in totale 1379814, sono cresciute del 3%. L'area bolognese pare ormai entrata stabilmente nel radar delle principali rotte turistiche, nazionali e transnazionali. In tutto il territorio metropolitano, si conferma e si accentua, la crescita sostenuta della ricettività extra-alberghiera e la contemporanea stagnazione, o lenta contrazione, della minoritaria ricettività alberghiera tradizionale, che offre comunque quasi il doppio dei posti letto. Le strutture ricettive di tipo alberghiero, nel 2019, sono localizzate per il 32% nella città di Bologna, capoluogo che comprende il 62% degli esercizi extra alberghieri.

Il complesso dei **servizi alla persona** erogati dal sistema di welfare del territorio beneficia della ricchezza dei soggetti operanti nel terzo settore: le organizzazioni di volontariato (che operano in ambito sociale, educativo, di tutela e promozione dei diritti, sanitario e assistenziale, di protezione civile e ambientale); le associazioni di promozione sociale che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo, sociale e le cooperative sociali. Al 07/01/2021 risultano iscritte ai relativi registri/albi regionali: 586 organizzazioni di volontariato, 1345 associazioni di promozione sociale e 134 cooperative sociali³¹ con sede nella provincia di Bologna.

Quanto ai servizi per la cultura/attività ricreative, sul territorio metropolitano risultano presenti n. 126 musei, n. 22 teatri storici³² e circa 250 biblioteche³³.

³¹ Di cui 75 di tipo A che gestiscono servizi sociosanitari, assistenziali ed educativi, 8 di tipo B e 38 di tipo A+B, mentre i Consorzi, società cooperative con una base associativa costituita da almeno il settanta per cento da cooperative sociali, sono 13

³² Fonte http://bbcc.irc.regione.emilia-romagna.it/pater/search.do?CTX1=biblioteca&CTX2=&CTX3=&CTX4=&CTX5=&CTX6=&group=GROUP0&type=&CTX7=BO&occur=AND&customquery=%3A*+-TYPE%3An+-TYPE%3Aaut+-TYPE%3Abib+

³³ Fonte <https://acnpsearch.unibo.it/librarysearch>

4.1.B CONTESTO ESTERNO - Descrizione del profilo criminologico del territorio

Quadro Regionale³⁴

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)**.

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine**.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario**

³⁴ Fonte: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale - Settore sicurezza urbana e legalità

genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Tasso di variazione medio annuale	Tasso di delittuosità	Numero reati denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso di delittuosità	Numero reati denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso di delittuosità	Numero reati denunciati
Truffe, frodi e contraffazione	114,171	7,9	258,1	1.533,289	8,2	254,5	274,894	9,8	
Stupefacenti	25,841	2,4	58,4	355,472	2,1	59,0	58,959	2,4	

Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il **riciclaggio** e le estorsioni;
6. **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla

dalla tabella 4.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico- Finanziario	
	Tasso su 100 mila ab.	Vari azio ne me dia	Vari iaz ione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Vari azio ne me dia	Vari iaz ione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Vari azio ne me dia
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il *"controllo del territorio"* da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la**

media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini**. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"*³⁵.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

Quadro Metropolitano³⁶

Scendendo ad esaminare più in particolare il territorio della Città Metropolitana di Bologna, per la sua posizione centrale nel contesto regionale, il capoluogo rappresenta un punto centrale sia sul piano economico-imprenditoriale, che su quello politico-amministrativo e, pertanto, risulta particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali.

In città si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui alla *'ndrangheta*, che nel tempo hanno mantenuto un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttici

³⁵ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

³⁶ Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relativamente ai periodi di gennaio-giugno 2019 e di luglio-dicembre 2019

operative, l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo, nonché nel gioco *online* illegale.

Per quanto attiene alla presenza della camorra nel bolognese, si conferma l'operatività di numerosi clan napoletani nelle truffe alle assicurazioni, nell'esercizio abusivo del credito e nell'intestazione fittizia di beni, con conseguente riciclaggio e investimenti illeciti.

Si conferma, altresì, l'operatività di gruppi criminali di matrice straniera nel set-tore degli stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Nella provincia bolognese permane anche l'operatività di altre organizzazioni criminali, attive principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

4.1.C CONTESTO ESTERNO - Attività di contrasto sociale e amministrativo

Quadro Regionale³⁷

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, molte attività sono state poste in essere sia dalla Regione che da enti del territorio, per prevenire e contrastare le mafie e il malaffare.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata nemmeno da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle Unioni di Comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto

³⁷ Fonti: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale - Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza - Giunta regionale

delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 -

Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo da anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul

cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità. Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. Ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano, altresì, i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

A fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti **delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato**. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. Con la costituzione della Consulta si è inteso compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socio-economico dell'Emilia-Romagna.

Quadro Metropolitano

Con atto del Sindaco metropolitano n. 139 del 24/7/2019 è stato approvato il "Protocollo di

Intesa in materia di Appalti di Lavori Forniture e Servizi” che coinvolge tra l'altro anche il Comune di Bologna, le Associazioni sindacali maggiormente rappresentative e le Associazioni di categoria, il quale si pone tra gli obiettivi il rafforzamento del contrasto alla concorrenza sleale, ai tentativi di corruzione/concussione, alle turbative d'asta, alle infiltrazioni mafiose e alla criminalità organizzata da parte di imprese irregolari e false cooperative, nonché di promuovere, tra l'altro, il lavoro regolare.

Con il PTPCT 2019/2021 è stata introdotta tra le misure di contrasto generali l'obbligo di un Patto d'integrità, da sottoscrivere tra la Città Metropolitana e gli Operatori economici, quale parte integrante e sostanziale della procedura di affidamento e di successiva esecuzione di contratto pubblico di appalto, al fine di prevenire e contrastare fenomeni di illegalità.

In data 23/04/2015 si è sottoscritto un Protocollo Anticontraffazione con Prefettura e Forze di Polizia, Università di Bologna, Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per l'Emilia Romagna e le Marche, CCIAA di Bologna, Associazione degli Industriali, Ascom, Confesercenti, Vigili del Fuoco - tutti di Bologna, Direzione Territoriale del Lavoro di Bologna, Direzioni provinciali INAIL e INPS, AUSL, per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e per la tutela della concorrenza.

4.2 CONTESTO INTERNO

La Città Metropolitana³⁸ è stata interessata dal 2015 sino a parte del 2017 da un profondo processo di riordino istituzionale, anche e soprattutto per quanto riguarda il quadro delle funzioni e delle competenze, delineatosi più chiaramente per effetto della L.R. n. 13/2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, dell'Intesa con la Regione Emilia Romagna sottoscritta in data 13/1/2016³⁹, nonché dei successivi accordi attuativi⁴⁰. In particolare essa svolge un ruolo centrale nel sistema territoriale regionale. Le competono funzioni fondamentali ed esclusive quali: piano strategico metropolitano, pianificazione territoriale e della mobilità, sviluppo economico e sociale, destinazione turistica, informatizzazione e digitalizzazione, che si aggiungono ai servizi fondamentali come l'edilizia scolastica e la viabilità.

È un Ente con natura “federata” di soggetto al servizio delle Unioni di Comuni e dei Comuni per realizzare maggiori livelli di efficacia ed efficienza nell'erogazione dei servizi.

È stata di recente completata la nuova Mappatura delle attività⁴¹ che descrive compiutamente di

³⁸ Dal 1° gennaio 2015 succeduta all'Ente Provincia di Bologna in tutti i rapporti giuridici esistenti, ai sensi della L. n. 56/2014 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”

³⁹ Ai sensi delle quali sono trasferite alla titolarità regionale o di altri enti le funzioni previste dalla legge di riordino in capo alla Regione stessa o ad altri enti da essa indicati, mentre rimangono in capo alla Città metropolitana quelle che la legge di riordino le attribuisce e quelle che, in base all'Intesa fra i due predetti enti, le verranno assegnate fin dalla relativa sottoscrizione o a seguito di modifiche normative o di accordi attuativi (art. 8 dell'Intesa)

⁴⁰ Reperibili alla pagina

https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Documenti/Convenzione_quadro_accordi_attuativi

⁴¹ Tale mappatura segue la prima adottata nel 2018 ed è consultabile al link https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Amministrazione_trasparente_indice/Carta_dei_servizi

cosa l'Ente si occupa.

Il presente PTPC 2021-2023 contiene, quindi, le misure di prevenzione della corruzione con riguardo alle funzioni fondamentali individuate ai commi 44, 46 85 e 88⁴² della legge n. 56/2014 ed attribuite dalle citate L.R. n. 13/2015, Intesa e Accordi attuativi: il criterio utilizzato è quello dell'effettivo esercizio della funzione con conseguente gestione delle risorse umane e finanziarie.

Pertanto, la stesura del presente Piano fa riferimento alle attività ed ai procedimenti come risultanti dall'Anagrafe dei procedimenti ed alla mappatura delle attività^{43 44}.

Il citato processo di riordino istituzionale ha comportato anche un importante processo di riorganizzazione, conclusosi a fine 2016: l'assetto organizzativo, sia di livello macro sia di livello micro, è stato pertanto delineato sulla base delle sopracitate caratteristiche, cercando di introdurre elementi di innovazione e di razionalizzazione tali da rendere evidente la discontinuità con il passato⁴⁵.

⁴² Il comma 44 della L. 56/2014 attribuisce alla Città metropolitana le seguenti funzioni fondamentali:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- b) pianificazione territoriale generale;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d) mobilità e viabilità;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, in coerenza con la vocazione della Città metropolitana;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Il comma 46 prevede che lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

Il comma 85 della L. 56/2014 attribuisce alle province ed alla Città metropolitana le seguenti funzioni fondamentali:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Il comma 88 recita *“La provincia (e la Città metropolitana) può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive”*. In particolare l'Ente è soggetto aggregatore iscritto nell'apposito elenco tenuto dall'A.N.AC.

Si precisa che le attività inerenti la gestione dell'edilizia scolastica e la costruzione e gestione delle strade rientrano nell'area di rischio B di cui al successivo paragrafo 7, mentre per quanto attiene alla programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale, alla raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali trattasi di funzioni che comportano attività e relazioni con altri soggetti pubblici per le quali non si ravvisano significativi profili di rischio

⁴³ Da ultimo aggiornata con determinazione del Direttore Generale n. 1098/2019 del 7/10/2019

⁴⁴ Anche se compete alla Città metropolitana concludere quelli per i quali la Regione Emilia Romagna, alla data del 31 dicembre 2015, le ha già assegnato le relative risorse finanziarie ai sensi dell'art. 69, comma 3 bis, L.R. n. 13/2015

⁴⁵ Cfr atti del Sindaco metropolitano n. 407 del 23/12/2015 e n. 72/2016 del 23/03/2016, con cui è stato definito l'assetto organizzativo della macrostruttura dell'Ente a decorrere dal 29/03/2016. Con determine dei dirigenti competenti è stato definito l'assetto organizzativo di dettaglio a decorrere dal 9/05/2016. Con provvedimenti del Sindaco metropolitano di settembre, novembre e dicembre 2016 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali con scadenza al termine del mandato 2021. Con provvedimenti del maggio 2019

In particolare giova evidenziare l'andamento del personale negli anni 2013 – 2020.

PERSONALE (Fonte dati: personale presente al 31/12 di ciascun anno)

Tipologie	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Direttore Generale				1	1	1	1	1
Segretario Generale	1	1	1	1	1	1	1	1
Dirigenti	32	21	14	9	9	9	9	8
Posizioni organizzative e Alte professionalità	56	56	50	37	38	39	35	35
Personale dipendente	820	797	702	373	361	364	364	355
Contratto formazione lavoro (CFL)						1	12	15
Tempi determinati	0	0	0	3	5	10	28	23
Co.co.co	4	2	0	0	0	0	0	0
TOTALE	913	877	767	424	415	425	450	438

<i>di cui Distacchi in entrata da Regione</i>				29	23	22	20	14
<i>di cui Distacchi in entrata da Comune di Bologna</i>							2	0
<i>di cui Comandi in entrata</i>	3	0	0	4	7	6	3	2

ASSEGNATI ALL'AGENZIA DEL LAVORO				79	79	0	0	0
---	--	--	--	-----------	-----------	----------	----------	----------

Il Segretario generale è in convenzione con il Comune di Bologna; degli otto dirigenti, uno è distaccato dalla Regione Emilia Romagna presso la Città metropolitana, due sono assunti ai sensi dell'art. 110, comma 1, del T.U. EE.LL., il personale a tempo determinato è costituito anche da nr. 3 assunzioni ex art. 90 del T.U. EE.LL. Le posizioni organizzative sono 35.

Il personale risulta così assegnato:

SETTORE	Dipendenti a tempo IND.	Dipendenti TD e CFL	Distacco da Regione	Comando da altro Ente	TOTALE
Area Sviluppo Economico	16	13	2	0	31
Area Pianificazione Territoriale	24	8	0	1	33

sono stati rinnovati gli incarichi di posizione organizzativa con scadenza al 30/06/2020, da ultimo (dicembre 2020) prorogati al 31.12.2021. Infine dall'1/6/2018 è divenuto definitivo il trasferimento dei Centri per l'impiego. L'organigramma dell'ente è consultabile al link <https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Documenti/Organigramma>

Area Sviluppo Sociale	15	2	12	1	30
Area Servizi Territoriali Metropolitani	144	7	0	0	151
Corpo Di Polizia Locale	39	0	0	0	39
Settore Affari Istituzionali E Innovazione Amministrativa	20	1	0	0	21
Segreteria Generale (compreso Segretario Generale)	9	2	0	0	11
Settore Programmazione E Gestione Risorse	48	3	0	0	51
Settore Strutture Tecnologiche Comunicazione E Servizi Strumentali	46	0	0	0	46
Direzione Generale (compreso Direttore Generale)	13	3	0	0	16
Staff Del Sindaco	0	3	0	0	3
Personale Comandato Presso Altri Enti - Personale In Aspettativa	6	0	0	0	6
TOTALE	380	42	14	2	438

N.B. Il Segretario Generale ed il Direttore Generale sono inseriti nella colonna Dipendenti a tempo determinato.

Sono presenti 43 dipendenti a part-time, di cui 10 con rapporto di lavoro pari o inferiore al 50%.

Anche il 2020 è stato caratterizzato dalla conferma⁴⁶ della significativa capacità assunzionale dell'Ente che, nonostante la sospensione delle procedure concorsuali derivante dalla situazione epidemiologica ancora in corso, ha effettuato 53 nuove assunzioni, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato e con CFL, per nuove figure che sono state assegnate a tutte le aree/settori dell'Ente, a fronte di 52 cessazioni che parimenti hanno interessato trasversalmente tutto l'Ente. Resta confermato il modello organizzativo dell'anticorruzione e della trasparenza nell'Ente, come meglio evidenziato ai successivi punti 5 e 6.

5. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA: INDIVIDUAZIONE, COMPITI, POTERI E RESPONSABILITÀ. RESPONSABILE ANAGRAFE DELLA STAZIONE APPALTANTE E RESPONSABILE DELL'ANTIRICICLAGGIO E STRUTTURA DI SUPPORTO.

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è confermato in capo al Segretario Generale *pro tempore* dell'Ente⁴⁷ cui spettano, in particolare:

⁴⁶ Ripresa iniziata nel 2018 e che si consoliderà anche negli anni 2021 e 2022 come da Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2020-2022 e Piano Triennale dei Fabbisogni 2021/2023 approvato con atto sindacale n. 28 del 17.2.2021

⁴⁷ Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. n. 190/2016 "Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva 28

- la proposta del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, il monitoraggio della sua applicazione⁴⁸, anche al fine di proporre all'organo di indirizzo politico le modifiche necessarie a garantirne la costante idoneità ovvero in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- la redazione, con cadenza annuale, di una relazione⁴⁹ che dia conto anche delle verifiche circa l'attuazione ed efficacia del piano, la sua trasmissione all'organo di indirizzo ed al Nucleo di valutazione e la sua pubblicazione sul sito istituzionale o sulla apposita piattaforma ANAC;
- la comunicazione all'A.N.AC. dell'approvazione del piano mediante la pubblicazione sul sito istituzionale sezione *amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione* e l'eventuale caricamento sulla *Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*;
- l'individuazione, di concerto con i dirigenti competenti, del personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità di cui al successivo paragrafo 9.B;
- la vigilanza circa il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico⁵⁰. A tal fine, i dirigenti comunicheranno tempestivamente al RPCT gli atti di macro e micro-organizzazione, nonché ogni atto di conferimento, modifica o cessazione di incarichi (cfr paragrafo 9.A.4);
- la verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge e regolamentari in materia di autorizzazione di incarichi esterni⁵¹;

diversa e motivata determinazione” e PNA 2019, parte IV, paragrafo 1; cfr atti del Sindaco metropolitano P.G. n. 7347/2015 e n. 7350/2015. Si vedano anche l'atto di nomina dell'attuale Segretario generale, Dott. Roberto Finardi, P.G. n. 54975/2016 e relativa accettazione PG n. 54980/2016, nonché la comunicazione ad A.N.AC. via pec in data 3/11/2016; le deliberazioni del Consiglio metropolitano n. 2/2017, n. 2/2018, 7/2019, n. 1/2020 e n. 5/2021 di conferma del Segretario quale RPCT dell'Ente. Il ruolo di Segretario è garanzia del fatto che possa svolgere il delicato compito di RPCT in modo imparziale ed al riparo da possibili ritorsioni; inoltre ha adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, nonché necessaria autonomia valutativa e, nel caso di specie, non è titolare di compiti di amministrazione attiva essendo preposta all'u.o. Segreteria generale e appalti apposita posizione organizzativa. Il medesimo non è stato destinatario di alcuno dei provvedimenti conseguenti a procedimenti penali, per responsabilità erariale, di primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro, nonché di carattere disciplinare di cui al PNA 2019, parte IV, paragrafo 2 e provvedimenti ANAC ivi richiamati.

⁴⁸ Cfr note P.G. n. 50751/2020 e PG 13233/2021 per l'anno 2020

⁴⁹ Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. n. 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Detta previsione è stata integrata con note dell'A.N.AC., da ultimo con comunicato del Presidente del 2/12/2020, che ha approvato la scheda standard da utilizzare per relazionare lo stato di attuazione del Piano ed ha posticipato al 31/3/2021 la scadenza per la pubblicazione sul sito istituzionale in ragione della emergenza Covid. La relazione su scheda standard è stata pubblicata sulla pagina https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Amministrazione_trasparente_indice/Prevenzione_della_Corruzione in data 15.3.2021

⁵⁰ PNA 2019, parte IV, paragrafo i 1.5 e 8

⁵¹ Così come modificate dall'art. 1, comma 42, della legge n. 190/2012 e come disciplinato dal Regolamento degli Uffici e dei servizi, capo VI, nonché dalla direttiva PG n. 59946/2014 come integrata con direttiva del

- la verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, nei termini, casi e con i limiti di cui al paragrafo 9.D;
- il rilascio dei pareri in tema di applicazione del Codice di comportamento, avvalendosi, ove opportuno e necessario, del supporto dell'U.P.D. e di altri competenti uffici;
- la segnalazione all'organo di indirizzo ed al Nucleo di valutazione delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e l'indicazione agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare dei nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in dette materie;
- la prima imparziale deliberazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nelle segnalazione del whistleblower⁵²;
- l'adempimento dei compiti di cui all'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013;
- la trattazione dei casi di riesame relativi alle istanze di accesso civico che riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno⁵³.

Per svolgere le sopracitate attività il RPCT è dotato di poteri di programmazione, impulso, interlocuzione, coordinamento e vigilanza e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati, potendo:

- svolgere o far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
- accedere a tutte le informazioni della Città Metropolitana di Bologna e/o degli archivi della Provincia di Bologna: può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessari all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché sentire le persone preposte alle singole fasi di un determinato processo a rischio;
- in qualsiasi momento richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione, qualora non presente agli atti, circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto;
- compiere controlli sull'utilizzazione degli strumenti informatici da parte degli utenti⁵⁴;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, a tutto il personale dipendente, a collaboratori e consulenti esterni ed in genere a tutti i soggetti destinatari del Piano;
- in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione

Segretario generale PG. 84919/2015 e con direttiva del Dirigente del Settore programmazione e gestione risorse PG n. 30164 del 17.6.2020 e, infine, dal paragrafo 6 del Codice di Comportamento

⁵² PNA 2019, parte IV, paragrafo 8

⁵³ Art. 5, comma 3, D.lgs. n. 33/2013 nel testo novellato dal D.lgs. n. 97/2016

⁵⁴Disciplinare interno per l'accesso e l'utilizzo dei servizi informatici della Città Metropolitana di Bologna, adottato con Determina del Direttore Generale PG n 15798 del 20/03/2018, in corso di aggiornamento

e illegalità o, comunque, cattiva amministrazione;

- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente l'organo di direzione politica ed il Nucleo di valutazione ed aggiornarli sugli sviluppi.

L'attività di controllo è svolta avvalendosi della collaborazione dell'U.O. Segreteria generale e appalti, sotto il proprio coordinamento.

Il mancato adempimento degli obblighi in tema di prevenzione della corruzione comporta in capo al RPCT responsabilità dirigenziale, disciplinare, oltre che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione⁵⁵. Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del RPCT con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza⁵⁶.

⁵⁵ L. n. 190/2012 art. 1, comma 8:” *L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11”;*

comma 12: “ In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”;

comma 14: “In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività

⁵⁶ Ai sensi del combinato disposto dell'art.1, comma 33, della legge n. 190 del 2012: “La mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, ed è comunque valutata ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio” e dell'art. 46 del decreto legislativo n. 33 del 2013. “Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico”: 1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. 2. Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al comma 1 se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile”

Struttura organizzativa di supporto

Al fine di adempiere alle disposizioni citate, il Responsabile della corruzione e della trasparenza si avvale, quale principale struttura organizzativa di supporto, anche non esclusivo, anche per quanto concerne il monitoraggio del Piano, della sopracitata U.O. Segreteria generale e appalti⁵⁷, posta direttamente sotto il suo coordinamento, nonché in specifico: dell'ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.) per quanto attiene al Codice di comportamento, del Servizio innovazione istituzionale e amministrativa per quanto concerne l'attuazione ed il monitoraggio della trasparenza e dell'U.O. Controllo interno per il necessario collegamento con il ciclo della performance.

Detto supporto operativo e conoscitivo si è rivelato funzionale nel periodo 2014-2020 in quanto trattasi tutte di strutture adeguate per professionalità ed esperienza del personale dedicato, nonché per mezzi tecnici.

Il RPCT valuterà anche per l'arco di vigenza del presente piano eventuali opportune e funzionali forme di collaborazione con il comune capoluogo⁵⁸ sulla scia dei risultati positivi raggiunti, che hanno portato ad un coordinamento in materia di elaborazione del contesto esterno, dei Patti di integrità e dell'attuazione della disciplina dell'antiriciclaggio.

Il RPCT è, altresì, Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) per l'inserimento e l'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stessa, anche in quanto dirigente dell'U.O. Segreteria generale ed appalti nelle cui funzioni rientra la gestione delle procedure d'appalto di lavori, forniture e servizi di importo superiore alla soglia comunitaria, anche per l'Ente quale Soggetto aggregatore⁵⁹, curata direttamente dal titolare di posizione organizzativa assegnato.

Il RPCT svolge altresì le funzioni di gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio di cui gli uffici vengano a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e di utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione.

La disciplina in materia è stata innovata dalla Direttiva (UE) 2018/843 del Parlamento europeo e del Consiglio in data 30 maggio 2018⁶⁰, che ha riconosciuto giuridicamente l'esistenza di valute virtuali e di rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, proponendosi di garantire una maggiore trasparenza delle operazioni finanziarie e più in generale del contesto economico e finanziario dell'Unione.

Detta direttiva è stata recepita con D.Lgs. n. 125/2019 del 4/10/2019⁶¹: per ciò che concerne le pubbliche amministrazioni, tuttavia, non sono state introdotte modifiche sostanziali, di

⁵⁷ Individuata quale unità organizzativa dedicata al controllo sugli atti e sulle determinazioni dirigenziali, ai sensi del combinato disposto degli art. 4.1 e 7 del "Regolamento sul sistema dei controlli interni" dichiarato ultravigente con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 25/2019

⁵⁸ Cfr PNA 2019, parte II, paragrafo 1

⁵⁹ Iscritto nell'apposito elenco A.N.AC

⁶⁰ C.d. "quinta direttiva antiriciclaggio, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea come L.156 del 19.06.2018

⁶¹ In vigore dal 10 Novembre 2019

talchè si fa riferimento ad istruzioni e indicatori di anomalia elaborate dalla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) sulla base del precedente decreto legislativo di recepimento n. 90/2017 e rivolti alle Pubbliche Amministrazioni, tenute a comunicare all'Unità dati e informazioni concernenti le operazioni sospette⁶².

In detto quadro il RPCT⁶³ è soggetto delegato a valutare ed a trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette alla UIF. In particolare, invia alla UIF una segnalazione quando sa, sospetta o ha motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Il RPCT si è attivato già nel corso del 2018 chiedendo ai Dirigenti di segnalare quali fattispecie riconducibili ai sopracitati indicatori ricorrano, anche in via potenziale, nell'ambito delle attività di competenza, in modo da adottare le necessarie procedure per dare attuazione alla disciplina antiriciclaggio, valutazione che è stata aggiornata nel corso degli incontri del febbraio/marzo 2021. Appare confermabile che nelle attività svolte dalla Città Metropolitana, le fattispecie in questione ricorrano con un basso grado di probabilità. Si può rilevare comunque un certo profilo di rischio in relazione ad alcuni procedimenti, quali quelli attinenti all'area dei contratti pubblici e una limitata parte di quelli autorizzatori gestiti dal Servizio Trasporti, per cui in via di prima applicazione sono stati inseriti nel PTPCT 2019-2021 e confermati anche nei successivi aggiornamenti, compreso il presente, appositi indicatori al fine di tenere monitorato il livello di rischio e valutare l'adeguatezza delle misure ivi indicate, valide sia a fini di anticorruzione che di antiriciclaggio, come risulta dall'apposita colonna del documento "dettaglio dei rischi e delle misure correlate, responsabile, tempistica e report" in atti al fasc. 1.6.1/2/2021.

L'attuazione di una più puntuale disciplina sarà valutata nel corso di vigenza del presente

⁶² Le istruzioni sono state emanate dalla UIF in data 23 aprile 2018, dopo aver acquisito il parere favorevole del CSF (Comitato di sicurezza finanziario), ai sensi dell'art. 10, comma 4, del d.lgs. n. 231/2007 e ss.mm. Esse disciplinano i presupposti, le modalità e il contenuto delle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette e stabiliscono la nomina di un soggetto gestore, delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni. Gli indicatori di anomalia constano di fatti e situazioni a rischio di riciclaggio, predeterminati al fine di ridurre i margini di incertezza delle valutazioni soggettive e a contribuire all'omogeneità delle comunicazioni. Con Comunicazione dell' 11 febbraio 2021 – avente ad oggetto *Indicatori di anomalia per la prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da covid-19* - l'Unità di Informazione Finanziaria ha pubblicato ulteriori fattori di rischio ed elementi sintomatici di possibili operatività illecite emerse per effetto del prolungarsi dell'emergenza epidemiologica che ha determinato tensioni di liquidità peggiorando la situazione economica di famiglie e imprese, già oggetto della Comunicazione UIF del 16/4/2020. Ai destinatari degli obblighi per la normativa antiriciclaggio, tra cui le Pubbliche amministrazioni, è stato richiesto di rafforzare i presidi antiriciclaggio calibrandoli in funzione dell'approccio basato sul rischio supportando gli interventi di sostegno e intercettando e segnalando tempestivamente all'UIF, tutte le situazioni sospette per consentire l'attivazione da parte della stessa dei meccanismi di approfondimento e indagine. Al fine di mantenere l'approccio improntato alla massima collaborazione attiva l'UIF ha, pertanto, integrato la Comunicazione del 16/4/2020 individuando ulteriori indicatori di anomalia e schemi rappresentativi di comportamenti anomali che costituiscono gli strumenti di ausilio per la rilevazione delle operazioni sospette concernenti:

- 1) cessioni di crediti d'imposta derivanti dalle agevolazioni concesse per contenere gli effetti della pandemia
- 2) condotte distrattive dei contributi a fondo perduto o dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica;
- 3) transazioni on line tramite internet, e-commerce e il rischio di reati informatici e attività fraudolente. Per quanto concerne l'attività dell'ente l'ambito potenzialmente rilevante è quello di cui al punto 2, rispetto al quale tuttavia ci si riserva di integrare le misure quando si avrà contezza degli interventi che effettivamente saranno di competenza dell'Ente stesso.

⁶³ Che si avvale di apposita struttura anche intersettoriale di supporto, per la cui individuazione si rimanda a successivo provvedimento

piano con riferimento alle procedure individuate dal legislatore come maggiormente esposte a rischio di riciclaggio e formerà oggetto di eventuale aggiornamento: in ogni caso i settori di attività più a rischio riciclaggio (appalti e contratti pubblici, finanziamenti pubblici, immobili e commercio) sono già inseriti nelle aree a maggiore rischio di corruzione di cui al paragrafo 7.

6.SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITA' DI PREVENZIONE

a) il Consiglio metropolitano: organo di indirizzo di cui il PNA ha rinforzato il consapevole coinvolgimento nella formazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione ed a cui compete l'approvazione di un documento a carattere generale di indirizzo sul contenuto del PTPCT, comprensivo degli obiettivi strategici condivisi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza⁶⁴;

b) il Sindaco metropolitano: organo di indirizzo politico cui competono, entro il 31 gennaio di ogni anno o nel diverso termine indicato da Anac, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del piano, anche alla luce delle risultanze della relazione annuale predisposta dal RPCT. Nomina, altresì, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico, con piena autonomia ed effettività. Concorre, con il Consiglio metropolitano, a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Riceve e valuta la relazione annuale del RPCT;

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) di cui al precedente punto 5;

d) i Dirigenti che, nell'ambito delle Aree/Settori/Servizi di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. Ancorché non espressamente individuati con apposito atto, in quanto già la legge anticorruzione ed il sopracitato PNA lo prevedono, i dirigenti dell'ente sono **referenti** anticorruzione, mentre sono **responsabili** rispetto agli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza. Competono loro attività informativa e propositiva nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di riferimento.

In particolare essi⁶⁵:

- forniscono le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, concorrendo alla definizione di misure idonee ed al controllo sul rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività/procedimenti individuati come a rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione straordinaria del personale nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per

⁶⁴ Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e del PNA 2019, paragrafo 4 "Soggetti coinvolti nell'elaborazione" che rinvia al PNA 2016 paragrafo 5.1 "organi di indirizzo" e parte speciale – approfondimenti, II - Città metropolitane, par. 3.

⁶⁵ Cfr art. 16, comma 1 ter e quater, del D.Lgs. n. 165/2001 e PNA 2019, parte IV, paragrafo 7

condotte di natura corruttiva;

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ⁶⁶;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, anche con il supporto dell'UPD e del RPCT, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- svolgono i compiti assegnati in materia di trasparenza, pena incorrere nelle responsabilità di legge⁶⁷;

e) il Nucleo Tecnico di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno ⁶⁸:

- verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance;
- verifica che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta dal responsabile in rapporto ai predetti obiettivi, potendo chiedere le informazioni ed i documenti necessari per lo svolgimento del controllo ed effettuare audizioni di dipendenti;
- verifica l'attuazione degli adempimenti per la trasparenza anche attraverso il rilascio delle attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni⁶⁹;
- riferisce all'A.N.AC. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza in un più stretto raccordo con il RPCT, secondo modalità da concordare.

f) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza⁷⁰;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria⁷¹;
- opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'art. 15 del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e dal punto n. 17 del "Codice di comportamento della Città Metropolitana di Bologna";
- svolge attività consultiva nei confronti dei dipendenti su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari e ne riferisce al RPCT;

g) tutti i dipendenti dell'amministrazione⁷²:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

⁶⁶ Ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. a, L. 190/2012

⁶⁷ Ai sensi del combinato disposto degli artt. 1, comma 33, L. n. 190/2012 e 46 D.Lgs. n. 33/2013, vedi nota 56

⁶⁸ Artt. 1 comma 8-bis L. 190/2012, 43 e 44 d.lgs. 33/2013

⁶⁹ Art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001

⁷⁰ Art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001

⁷¹ Art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.

⁷² Ivi compresi i titolari incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici

- attuano ove previsto e osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito, nonché i casi di personale conflitto di interesse;

h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e nei documenti ivi richiamati e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento nazionale e dell'ente; sono destinatari della tutela del segnalante di cui al paragrafo 9.E.

I) il Responsabile della protezione dei dati (RPD)

- supporta il RPCT limitatamente ai casi in cui questo ultimo deve decidere in merito a istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, presuppongono l'acquisizione del parere del Garante per la protezione dei dati⁷³.

Le misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione e quelle di trasparenza trasfuse nel presente PTPCT, nei suoi allegati e nei documenti ivi richiamati, nonché l'obbligo di collaborare attivamente con il RPCT devono essere rispettati da tutti i dipendenti⁷⁴, compresi i Dirigenti, pena la commissione di illecito disciplinare⁷⁵. Per i Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

7. ATTIVITÀ CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Secondo le indicazioni del PNA 2019, nel contesto istituzionale di cui al precedente paragrafo 4, le attività ed i procedimenti della Città Metropolitana di Bologna che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono state individuate nell'ambito delle seguenti aree, con relative sottoaree/fasi:

A) Area: acquisizione e gestione del personale e conferimento di incarichi di collaborazione esterna:

1. reclutamento e progressioni: concorsi e ogni altra modalità selettiva per l'assunzione del personale e progressioni economiche;
2. conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

Il rischio per la sottoarea 1 riguarda:

- insufficienti meccanismi oggettivi di verifica del possesso dei requisiti di accesso, attitudinali e professionali per il posto da ricoprire volti a reclutare candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità, quali, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, la cogenza dell'anonimato per prova scritta;

⁷³ PNA 2019, parte IV, paragrafo 7

⁷⁴ In caso di inadempimento è fatto obbligo ai dirigenti di avviare i procedimenti disciplinari ex art. 55 sexies, comma 3, del D.Lgs. n. 165/2001

⁷⁵ Per il testo dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 vedi nota 55. Si veda anche art. 8 D.P.R. n. 62/2013 e PNA 2019, parte IV, paragrafo 7

- progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari.

Il rischio per la sottoarea 2 riguarda:

- procedure non coerenti con la legge, il regolamento e le circolari interni in materia, allo scopo di agevolare soggetti particolari.

B) Area: contratti pubblici:

1. Programmazione del fabbisogno;
2. progettazione e gestione procedura di affidamento;
3. selezione del contraente;
4. varianti in corso di esecuzione del contratto;
5. subappalto;
6. verifiche e collaudi in corso d'opera;
7. collaudi finali;
8. verifiche di conformità e liquidazioni dei corrispettivi.

Il rischio per la fase 1 riguarda:

- impropria definizione del fabbisogno in fase di programmazione di forniture e servizi;

il rischio per la fase 2 riguarda:

- elusione del divieto di artificioso frazionamento, anche con specifico riferimento all'affidamento diretto, al fine di favorire un particolare soggetto;
- definizione dei requisiti di accesso e, in particolare dei requisiti tecnici ed economici dei concorrenti, al fine di favorire un soggetto particolare negli appalti di servizi e forniture;
- definizione dei criteri di valutazione dell'OEPV, al fine di favorire un soggetto particolare negli appalti di lavori;
- abuso degli istituti del rinnovo e della proroga contrattuale al fine di agevolare il soggetto aggiudicatario.

Il rischio per la fase 3 riguarda:

- procedure con partecipazione di un'unica offerta valida;
- nomina di commissari in situazioni di incompatibilità, di conflitto di interessi o privi dei necessari requisiti;

Il rischio per la fase 4 riguarda:

- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare il ribasso effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- abuso degli istituti del rinnovo e della proroga contrattuale al fine di agevolare il soggetto aggiudicatario.

Il rischio per la fase 5 riguarda:

- mancata verifica dei presupposti che legittimano il ricorso al subappalto.

Il rischio per le fasi 6/7/8 riguarda:

- abuso nella concessione di proroghe dei termini di esecuzione degli appalti di importo

superiore alla soglia prevista per le procedure negoziate nei lavori ed alla soglia comunitaria per servizi e forniture, qualora non risultino sufficientemente motivate o siano accompagnate da un affidamento di maggiori opere;

- disapplicazione della penale per ritardata ultimazione dei lavori, da parte del R.U.P, in sede di approvazione finale dell'atto di collaudo - in assenza dei presupposti - al fine di favorire l'aggiudicatario;
- falsificazione delle verifiche di conformità e atti di liquidazione delle fatture per favorire l'appaltatore;
- scelta, conduzione ed esito procedimenti di risoluzione delle controversie alternativi alla tutela giurisdizionale per favorire appaltatore.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario⁷⁶:

1. rilascio autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati anche con pagamento di eventuale canone.

Il rischio per questa area riguarda:

- abuso nel rilascio del provvedimento o nell'ammissione a preselezioni/esami in assenza dei requisiti prescritti o secondo un iter procedimentale non corretto, ivi compreso il rispetto dell'ordine cronologico nella trattazione delle pratiche, per favorire determinate persone o categorie di persone;
- riciclaggio in settori "commerciali" attraverso i ripetuti cambi di titolarità/cessioni di attività;
- applicazione riduzioni o esenzioni al di fuori dei casi di legge e regolamento per favorire soggetti particolari.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, finanziamenti regionali e comunitari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
2. assegnazione e gestione delle risorse provenienti dai Fondi di Sviluppo e Coesione 2014-2020⁷⁷. In particolare si sono individuate quattro diverse fasi attinenti a questa sottoarea:

⁷⁶ In detta area sono confluiti per omogeneità i procedimenti che nei previgenti PTPCT fino al 2019 erano stati collegati all'area di rischio F "iscrizione ad albi o elenchi, riconoscimento di una qualifica, rilascio di licenze per lo svolgimento di attività"

⁷⁷ Che sono stati introdotti nell'area di rischio D con il PTPCT 2019/2021 alla luce delle indicazioni dell'aggiornamento 2018 del PNA, dal momento che la Città Metropolitana ne è risultata assegnataria. Con delibera n. 75/2017, infatti, il CIPE ha approvato il Piano operativo della Città metropolitana di Bologna, assegnandole risorse pari a 107 milioni di euro, di cui all'Accordo di Programma "Interventi per lo Sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia Romagna", per l'attuazione di venticinque interventi strategici afferenti alle aree tematiche: infrastrutture, ambiente e turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali. Le risorse assegnate hanno consentito l'avvio delle attività necessarie all'attuazione degli interventi con le modalità previste dalla delibera CIPE n. 25/2016, secondo le indicazioni interpretative della circolare n. 1/2017 del Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno. La Città metropolitana, in qualità di Autorità di Gestione dell'Accordo, è responsabile dell'attuazione degli interventi a titolarità e a regia rispetto ai quali esercita un'attività di coordinamento, vigilanza e monitoraggio. A seguito della stipula delle Convenzioni con i soggetti attuatori (Comuni, Unioni

- i. Individuazione e realizzazione dei progetti da finanziare;
- ii. costituzione e composizione degli organi di gestione e controllo;
- iii. organizzazione delle attività degli organi di gestione e controllo;
- iv. gestione, gestione finanziaria e controllo.

Il rischio per la sottoarea 1 riguarda:

- distrazione, errata ripartizione o concessione indebita di finanziamenti regionali e comunitari, di contributi e di sussidi a persone fisiche/giuridiche non in possesso dei requisiti di legge e/o di regolamenti dell'ente per agevolare determinati soggetti.

Il rischio per la sottoarea 2 riguarda:

Fase I:

- Selezione degli interventi non in linea con i criteri indicati, ma guidata da pressioni ed interessi esterni;
- Ritardi nelle fasi di affidamento ed esecuzione degli interventi.

Fase II

- Situazione di conflitto di interesse: svolgimento da parte degli stessi funzionari, nell'ultimo triennio, di funzioni di SC1 (struttura di controllo di primo livello) e successivamente di AdG (autorità di gestione) / OdC (organismo di certificazione);
- Situazione di conflitto di interesse: svolgimento da parte di soggetti ai quali sono state affidate nell'ultimo triennio funzioni di SC1/AdG/OdC, di attività amministrative o di consulenza nei confronti dei soggetti beneficiari.

Fase III

- Minor controllo dei processi da parte della Città Metropolitana, con rischio di minore imparzialità nelle scelte e minor controllo sull'intero processo, a causa dell'utilizzo di personale esterno.

Fase IV

- Comportamenti anomali del controllore e/o del controllato nell'ambito dell'attività di verifica ed ispezione;
- Certificazione di documenti di spesa fraudolenti che sottendono fenomeni corruttivi.

In ogni caso in tale ambito assume particolare rilievo anche il rispetto di talune misure generali di prevenzione, identificabili specificamente nel Codice di Comportamento, nei Patti di integrità e nel controllo successivo degli atti. Per completare il quadro ivi descritto, non si può peraltro fare a meno di operare un rinvio ai PTPCT delle amministrazioni beneficiarie dei predetti fondi, per la parte di rispettiva competenza, così come indicato dal PNA ⁷⁸

dei Comuni) e alla riprogrammazione degli interventi di cui all'approvazione dell'Atto modificativo dell'Accordo, si è avviata la fase attuativa del programma che prevede una responsabilità diretta della Città metropolitana nelle fasi di monitoraggio e rendicontazione delle spese.

⁷⁸ Cfr. par. 3, cap. II Parte speciale dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione in cui l'A.N.AC. ha richiamato l'attenzione sullo specifico "caso in cui l'attuazione coinvolga diversi livelli di governo", ritenendo "opportuno che ciascun ente descriva nel proprio PTPC, le modalità in cui si realizza tale processo di cooperazione ed i principali soggetti responsabili. Nei Piani può essere utile, al fine di coordinare gli interventi, un rinvio alle corrispondenti previsioni indicate nei PTPC degli altri enti pubblici

E) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni negli ambiti risultanti dall'anagrafe dei procedimenti dell'ente e/o delle attività ⁷⁹

Il rischio per questa area riguarda:

- ritardo e/o omissione del controllo e/o dell'irrogazione della sanzione, occultamento e/o falsificazione delle risultanze dei controlli per modificarne l'esito, al fine di favorire soggetti particolari;
- omissione di vigilanza e controllo sui servizi esternalizzati a società partecipate;
- omissione di controlli e vigilanza sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizi delle società partecipate, ancorchè non controllate, nonché sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza⁸⁰;
- omissione di controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti sui provvedimenti ampliativi, sotto forma di SCIA, in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo.

F) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

1. Gestione delle entrate;
2. Gestione delle spese;
3. Concessioni, autorizzazioni e provvedimenti di disposizione di beni di proprietà dell'ente, procedure espropriative.

Il rischio per la sottoarea 1 riguarda:

- deroga all'applicazione dei minimi delle sanzioni previste per violazione di norme, regolamenti o di ordinanze, al fine di favorire soggetti particolari;

Il rischio per la sottoarea 2 riguarda:

- utilizzo di fondi di bilancio per finalità diverse da quelle di destinazione;
- pagamenti effettuati in violazione delle procedure e dei tempi previsti, al fine di favorire soggetti particolari;

Il rischio per la sottoarea 3 riguarda:

- abuso nella determinazione del valore di stima dei beni da alienare, locare, concedere in uso per favorire determinati soggetti;
- riconoscimento, nell'ambito dei procedimenti espropriativi, di indennità non dovute o più elevate del dovuto per favorire determinati soggetti.

G) Area: incarichi e nomine⁸¹ sindacali dei rappresentanti dell'Ente presso enti, aziende,

coinvolti".

⁷⁹ Il controllo rispetto all'esecuzione dei contratti per l'esecuzione di opere pubbliche, nonché per le forniture ed i servizi è già previsto tra le misure della relativa area di rischio B

⁸⁰ Cfr linee guida A.N.AC. n. 1134/2017. La valutazione compiuta nel periodo 2017-2020 ha evidenziato la sostanziale adeguatezza delle misure previste nei precedenti piani e riconfermate nel presente rispetto alla partecipazione dell'Ente in società, associazioni, fondazioni con particolare riferimento alle attività di pubblico interesse affidate alle partecipate, come risulta anche dai monitoraggi sull'attuazione delle misure anno 2020.

⁸¹ Comprensive le revoche

istituzioni

Il rischio per questa area riguarda:

- nomine e designazioni in enti, società e istituzioni di soggetti non in possesso dei requisiti di legge e di idoneità, in virtù di uno scambio politico (voti, finanziamento al partito, ecc.).

H) Area: affari legali e contenzioso

Il rischio per questa area riguarda, rispetto all'attività di rappresentanza e difesa in giudizio ed a quella di consulenza:

- l'impropria dilazione dei termini nella trattazione delle pratiche al fine di favorire interessi particolari;

I) Area: governo del territorio⁸²

Giova premettere alcune considerazioni. Con l'espressione "governo del territorio" si fa riferimento ai processi che ne regolano la tutela, l'uso e la trasformazione. A tale ambito si ascrivono principalmente i settori della pianificazione territoriale, dell'urbanistica e dell'edilizia. Il governo del territorio rappresenta da sempre, e viene percepito dai cittadini, come un'area ad elevato rischio di corruzione, per le forti pressioni di interessi particolaristici, che possono condizionare o addirittura precludere il perseguimento degli interessi generali.

1. Processo di pianificazione territoriale metropolitana⁸³;
2. Concorso dell'Ente al procedimento di approvazione di piani comunali generali e attuativi, sia di iniziativa privata che pubblica, al fine di garantire la coerenza tra i vari livelli di governo del territorio e della valutazione ambientale delle previsioni.

Il rischio per la sottoarea 1 riguarda:

- nella fase di redazione del piano l'assenza o la poco chiara indicazione, da parte degli organi politici, degli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale al cui raggiungimento devono essere finalizzate le soluzioni tecniche, può ostacolare la trasparente verifica della corrispondenza tra queste ultime e le scelte politiche ad esse sottese, non rendendo evidenti gli interessi pubblici che effettivamente si intendono privilegiare. Tale commistione può essere ancora più rimarcata nel caso in cui la redazione del piano è prevalentemente affidata a tecnici esterni all'Ente;
- nella fase di pubblicazione del piano e di raccolta delle osservazioni, in presenza di asimmetrie informative, gruppi di interessi o privati proprietari "oppositori" possono essere agevolati nella conoscenza/interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno;
- nella fase di approvazione, il piano adottato può essere modificato con l'accoglimento di osservazioni che risultino in contrasto con gli interessi generali di tutela e di razionale assetto del territorio cui è informato il piano stesso.

Il rischio per la sottoarea 2 riguarda:

- il decorso infruttuoso del termine di legge per adottare le proprie determinazioni, al fine di

⁸² PNA 2019 – Allegato 1

⁸³ Compresa le varianti e anche nell'ambito del PTM e del PUMS

favorire l'approvazione del piano senza modifiche.

8.GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In linea con quanto indicato dal PNA 2019, allegato 1 e parte II, paragrafo 2 “*Principali contenuti (contesto, mappatura dei processi, valutazione del rischio, misure)*”⁸⁴, al nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo di gestione del rischio è stato dato avvio già con il PTPCT 2020-2022 ed è stato implementato con il presente aggiornamento: trattandosi di un lavoro ad implementazione progressiva in occasione dei successivi aggiornamenti potranno essere messi a punto ulteriori aspetti.

A tal fine si sono tenuti appositi incontri, dapprima con gli uffici che si occupano di sistemi informatici e con l'u.o. Controllo di gestione, per definire la strategia di implementazione delle indicazioni derivanti dal PNA 2019, e in una seconda fase con i dirigenti – individuati quali referenti ai fini anticorruzione – le posizioni organizzative e i responsabili di procedimento, per condividere la nuova metodologia di valutazione e gestione del rischio.

Ciò premesso, per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere *ex ante* possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

Tale processo si compone di tre fasi progressive, la cui stessa elaborazione interna veicola, ai diversi livelli, l'assunzione della consapevolezza del rischio, nonché la condivisione e la conoscenza dei modelli operativi anticorruzione.

Pertanto, anche per l'ottavo anno di vigenza del PTPCT, alla prima fase di mappatura dei processi⁸⁵ è seguita una seconda fase di valutazione del rischio, sulla base dei principi, della metodologia e degli indici di cui all'Allegato 1 del PNA 2019; ha fatto poi seguito la fase del trattamento del rischio, tramite l'individuazione delle misure utili a ridurre lo stesso, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

Nell'ambito delle sopracitate nove aree il RPCT, previo fattivo confronto e coinvolgimento dei Dirigenti quali referenti, delle posizioni organizzative e dei responsabili di procedimento dell'Ente, ha predisposto l'elenco dei processi (procedimenti/attività) a rischio sulla base del documento “Mappatura delle attività”, aggiornata nel 2020, di cui alla nota 41, integrata con l’“Anagrafe dei procedimenti”⁸⁶.

Per ciascun processo inserito nei predetti elenchi è stata effettuato un primo screening in termini di rilevanza ai fini del rischio corruttivo e, in caso positivo, si è proceduto alla valutazione del rischio, tramite la sua identificazione, analisi e ponderazione in termini di significatività, sulla

⁸⁴ *Qualora le Amministrazioni abbiano predisposto i PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013 (ndr. come nel caso della Città metropolitana di Bologna), il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023*

⁸⁵ Svolta censendo le attività e/o i procedimenti dell'Ente e poi con riferimento a quelli soli ricompresi nelle aree a rischio di cui al paragrafo 7

⁸⁶ Fruibile mediante un unico data base informatico progettato insieme all'U.O. Sviluppo e gestione applicativi, adeguato sulla base delle indicazioni fornite dal PNA 2019

base degli indicatori suggeriti dal PNA 2019 volti ad un approccio qualitativo.

Parametri di riferimento per la valutazione di non significatività del processo dal punto di vista del rischio corruttivo sono stati confermati la sua tipologia, la nulla o scarsa movimentazione di procedimenti nell'anno precedente, l'esito del controllo successivo di regolarità sugli atti. Parimenti, si sono confermati come non significativi i processi aventi ad oggetto modifica, integrazione, revoca su istanza di parte che accedono ad un provvedimento principale conclusivo di procedimento ritenuto valutabile.

Per quanto concerne, poi, la suddivisione in fasi dei processi ritenuti significativi, suggerita dal PNA 2019, con il presente aggiornamento si è ritenuto di definire una suddivisione standard valevole per le attività ed i procedimenti appartenenti ad alcune delle aree di rischio sopra individuate. Il quadro risulta così sintetizzabile:

A) Area: acquisizione e gestione del personale e conferimento di incarichi di collaborazione esterna: FASI bando, istruttoria, prove e controlli successivi (per acquisizione del personale); istruttoria per le progressioni; affidamento ed esecuzione del contratto per incarichi esterni

B) Area: contratti pubblici: si rimanda alle singole FASI descritte al paragrafo 7

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: FASI istanza di parte o avvio d'ufficio, istruttoria, rilascio del provvedimento finale anche in forma tacita, controlli e verifiche successive

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: per quanto concerne l'erogazione di finanziamenti/ progetti finanziati a gestione diretta sono FASI la candidatura, il coordinamento, la supervisione e il controllo, la gestione e la rendicontazione; per i provvedimenti relativi ai fondi FSC si rimanda alle 4 FASI descritte al paragrafo 7

E) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni negli ambiti risultanti dall'anagrafe dei procedimenti dell'ente e/o delle attività: FASI avvio d'ufficio, istruttoria, applicazione della sanzione

F) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: FASI istruttoria e liquidazione (gestione entrate e spese); bando o istanza, istruttoria, controlli, stipula del contratto (alienazioni).

Per le restanti aree si procederà in occasione dei prossimi aggiornamenti del Piano.

Anche nella strutturazione del nuovo metodo valutativo si è ritenuto di mantenere un sistema basato su indicatori di "probabilità" e di "impatto", anche in ragione di esigenze imposte dall'applicativo gestionale in uso.

Ad ogni indicatore è associato un valore, che ne definisce il grado di rischio, corrispondente ad un giudizio: in particolare 1 equivale a rischio basso, 2 a rischio medio e 3 a rischio alto

Gli indicatori e i valori utilizzati sono i seguenti:

Probabilità		Impatto	
Livello di interesse "esterno"	1/2/3	Rassegne stampa	1/2/3
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	1/2/3	Reclami	1/2/3
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	1/2/3		
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	1/2/3		
Grado di attuazione delle misure di trattamento	1/2/3		

Il sistema di valutazione prevede il calcolo di una media degli indicatori che restituisce un giudizio complessivo di Probabilità ed uno di Impatto: privilegiando poi l'impostazione di tipo qualitativo caldeggiata dal PNA 2019, si opera una valutazione caso per caso che può condurre ad una modifica del livello di rischio calcolato, se del caso appositamente motivata.

I dati di sintesi di probabilità e di impatto (giudizio complessivo) sono stati automaticamente sommati sulla base della seguente tabella per incrociarli ed ottenere un output unico:

Impatto	3	2	1
Probabilità			
3	Altissimo (6)	Alto (5)	Medio (4)
2	Alto (5)	Medio (4)	Basso (3)
1	Medio (4)	Basso (3)	Minimo (2)

con i seguenti risultati finali:

- x = 2 livello di probabilità minimo;
- x = 3 livello di probabilità basso;
- x = 4 livello di probabilità medio;
- x = 5 livello di probabilità alto;
- x = 6 livello di probabilità altissimo.

Si specifica, inoltre, che:

- all'indice di probabilità "Grado di attuazione delle misure di trattamento" si è sempre attribuito il valore 1 o al massimo 2 tenuto conto dell'attuazione di un sostanzialmente efficace sistema di controllo degli eventi rischiosi per effetto di una sostanziale corretta attuazione delle misure di contrasto generali e specifiche;
- all'indice di probabilità "Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano" si è sempre attribuito il valore 1

o al massimo 2 in ragione della proficua collaborazione prestata dai referenti in sede di aggiornamento del piano e dei miglioramenti rilevata nella rendicontazione dell'attività di monitoraggio;

- all'indice di probabilità "Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata" si è sempre attribuito il valore 1, tenuto conto della sostanziale assenza nell'ultimo quinquennio di precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione riguardanti i reati/comportamenti contro la PA e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.), così come dell'assenza sia di procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti), sia di segnalazioni pervenute anche tramite le procedure di *whistleblowing*.
- agli indici di impatto è stato sempre attribuito il valore 1, poiché dalle verifiche effettuate anche previo confronto con i dirigenti e con l'ufficio stampa, negli anni coperti dal primo PTPCT ad oggi non risultano, con riferimento all'operato dell'Amministrazione, pubblicazioni sulla stampa né sono pervenuti reclami più o meno formalizzati relativi a fatti corruttivi nella più ampia accezione di cattiva amministrazione citata in precedenza.

Per quanto riguarda i procedimenti si riporta di seguito la sintesi della sopracitata disamina in termini di significatività:

QUADRO VALUTAZIONE DEL RISCHIO 2021			
AREE	non valutabile	valutabile	Totale complessivo
AREA A): ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE E CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA	2	2	4
AREA B): CONTRATTI PUBBLICI	1	6	7
AREA C): PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	50	12	62
AREA D): PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	1	7	8
AREA E) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI NEGLI AMBITI RISULTANTI DALL'ANAGRAFE DEI PROCEDIMENTI DELL'ENTE E/O DELLE ATTIVITÀ	26	9	35
AREA F) ISCRIZIONE AD ALBI O ELENCHI, RICONOSCIMENTO DI UNA QUALIFICA, RILASCIO DI LICENZE PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ	2	7	9
AREA I) GOVERNO DEL TERRITORIO	31	18	49
AREA Z): PROCEDIMENTI NON ASSOCIATI AD AREE DI RISCHIO		50	50
Totale complessivo	113	111	224

Anche per quanto concerne le attività non censite nell'anagrafe dei procedimenti, ma mappate nella mappatura delle attività, la valutazione di significatività e la misurazione del rischio è stata effettuata sulla base degli indici sopracitati. Le attività ritenute rilevanti sono riportate nella tabella che segue.

ATTIVITA'	AREA E SOTTOAREA	RISCHIO - cfr paragrafo 7 del P.T.P.C.T 2021-2023	VALUTAZIONE
1. progressioni economiche	A	A4	Basso
2. assegnazione e gestione delle risorse FSC 2014-2020	D	D2-D10	Basso
3. controllo sulle società partecipate	E	E2 ed E3	Basso
4. gestione delle entrate e delle spese	F	F1, F2, F3	Basso
5. nomine sindacali dei rappresentanti dell'Ente	G	G1	Medio
6. trattazione delle pratiche	H	H1	Minimo
7. Politiche del welfare e sanitario-Assegnazione di contributi per iniziative di facilitazione della mobilità casa-lavoro per lavoratori con disabilità a carico del Fondo regionale disabili	D	D1	Basso
8. RISERVE E OSSERVAZIONI SULLE PREVISIONI DEL PIANO OPERATIVO COMUNALE POC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO RUE E PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PUA E RELATIVE VARIANTI RISPETTO AI CONTENUTI DEL PSC	I	I4	Medio
9. VALUTAZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE SISMICA SUL POC RUE E PUA	I	I4	Medio
10. PROCEDIMENTO UNICO E SUAP ART 8 D.P.R. 160/2010 E VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS DI QUEST'ULTIMO	I	I4	Medio
11. Applicazione delle esenzioni e riduzioni in materia di canone unico	C	C3	Basso

Nella valutazione qualitativa complessiva si è tenuto conto, poi, del fatto che nell'Ente è data ampia attuazione alla trasparenza e che, per effetto del citato turn-over degli anni 2015-2020

in ragione della rinnovata capacità assunzionale, delle numerose cessazioni nonché della conseguente assegnazione del ruolo di responsabile del procedimento/decisore a persone diverse, si è di molto ridotto l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto.

Gli esiti della valutazione e la "graduatoria" del rischio sono riportati in modo analitico nei documenti "esiti della valutazione analitica" e "graduatoria della valutazione del rischio" conservati agli atti al fasc. 1.6.1/2/2021.

9. AZIONI E MISURE DI CONTRASTO GENERALI E SPECIFICHE

La Città Metropolitana di Bologna agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione attraverso misure generali e specifiche.

Sono misure generali⁸⁷:

A. il Sistema dei controlli volto a verificare la "conformità" dell'azione amministrativa a norme di carattere generale e trasversali all'Ente con particolare riferimento a: "Salute amministrativa", "Salute etica" e "Qualità effettiva dei servizi":

Norma di riferimento	Tipologia di violazioni, irregolarità, inadempienze, ritardi
Art. 2 c. 9 L. n. 241/1990	Omessa o tardiva emanazione dei provvedimenti amministrativi
D.L. n. 174/2012 e art. 9 del regolamento controlli interni	risultanze negative del controllo successivo di regolarità amministrativa su atti e procedimenti
Art. 1 c. 14 L. 190/2012	mancata attuazione degli adempimenti del PTPCT
Art. 46 D.Lgs. 33/2013	mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione
Art.1 c. 44 L. 190/2012 e Delibera CIVIT 5/2013	sanzioni per violazioni del Codice di comportamento e per gli altri illeciti disciplinari

Tipologie di controlli attualmente effettuati:

CONTROLLO	DESCRIZIONE	OGGETTO DEL CONTROLLO
Controllo di regolarità amministrativa successivo su atti e procedimenti	Controlli successivi, a campione e sistematici su atti e procedimenti, per verificare la correttezza dell'azione amministrativa.	Salute amministrativa
Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Verifica dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità e della qualità dei dati pubblicati.	Rilevazione qualità effettiva dei servizi
Monitoraggio dei procedimenti	Controllo che misura la qualità dei procedimenti in termini di efficacia e tempestività.	Rilevazione qualità effettiva dei servizi
Monitoraggio dell'attuazione	Monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle	Salute etica

⁸⁷ Caratterizzate dalla capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intero Ente

delle misure di prevenzione alla corruzione	misure di prevenzione adottate.	
Incompatibilità, inconferibilità, cumulo di impieghi e incarichi	Verifiche, comunicazioni e autorizzazioni di cui al capo VI del Regolamento per l'ordinamento degli uffici dei servizi e al PTPCT.	Salute etica
Azioni per prevenire il rischio di conflitto di interessi	Comunicazioni e provvedimenti di cui all'art 6 del Codice di comportamento dell'Ente.	Salute etica

B. le azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione e, in generale, per tutti i dipendenti sui temi legati alla cultura della legalità;

C. l'adozione e l'aggiornamento del **Codice di Comportamento** e, dal corrente anno, del **Codice Etico**⁸⁸;

D. l'attribuzione e la **rotazione degli incarichi**;

E. il flusso informativo verso il RPCT e la **tutela del whistleblower**;

F. i patti di integrità, per prevenire e contrastare l'illegalità negli appalti.

Come indicato in apertura del paragrafo 7, sono misure specifiche⁸⁹, riferite ai singoli procedimenti/attività ritenuti significativi, quelle risultanti nel documento "*dettaglio dei rischi e delle misure correlate, responsabile, tempistica e report*" e "*rischi e misure per procedimento/attività*" cui si fa espresso ed integrale rinvio⁹⁰, in cui sono individuati anche i soggetti responsabili dell'attuazione delle misure stesse.

In particolare, per le misure generali:

9.A.1 CONTROLLO SUCCESSIVO SUGLI ATTI

Un efficace sistema di prevenzione passa necessariamente attraverso un sistema integrato di controlli amministrativi e contabili, nella fase preventiva⁹¹ e successiva di formazione degli atti.

A tal fine, con particolare riferimento agli atti rientranti nelle sopracitate 9 aree che presentano un elevato rischio di corruzione, il RPCT, avvalendosi dell'unità organizzativa dedicata, effettua il controllo successivo a campione con le modalità di cui al citato regolamento sul sistema

⁸⁸ Adottato con atto sindacale n. 24 del 10/02/2021

⁸⁹ Che incidono su problemi specifici individuati tramite analisi del rischio e contestualizzati rispetto all'Ente

⁹⁰ Documenti tutti conservati agli atti al fasc.1.6.1/2/2021

⁹¹ Cfr art. 6 - Controllo preventivo – del regolamento sul sistema dei controlli interni, in corso di aggiornamento:

"1. Il Controllo di regolarità amministrativa e contabile sulle deliberazioni di competenza del Consiglio e della Giunta è esercitato in via preventiva da ogni responsabile di servizio attraverso il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. Il controllo contabile è effettuato dal direttore del settore economico finanziario attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile.

2. Sono escluse dall'espressione dei pareri di cui al precedente comma le proposte di deliberazioni che siano meri atti di indirizzo o che non comportino riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

3. Il parere di regolarità tecnica sugli atti e provvedimenti di competenza dirigenziale si intende rilasciato dallo stesso dirigente/titolare di posizione organizzativa competente per materia che sottoscrive l'atto o il provvedimento. Il controllo di regolarità contabile sulle determinazioni dirigenziali è esercitato mediante l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria."

Inoltre, il Segretario Generale, previa verifica dell'istruttoria, assistendo il Sindaco e/o il Consiglio e/o la Conferenza metropolitana, implicitamente attesta la conformità giuridico-amministrativa dei provvedimenti

dei controlli interni e più compiutamente dettagliate in apposite determinazioni annuali. In particolare, quella recante *“Disposizioni per l'attuazione del controllo successivo sugli atti e sulle determinazioni dirigenziali con decorrenza 1/1/2021”*, sarà adottata entro la metà di aprile 2021 al fine di armonizzare le tipologie di atti sottoposte a controllo con quelli adottati nell'ambito dei procedimenti e delle attività rientranti nelle aree di rischio di cui al precedente punto 7. In particolare con riferimento alla gestione dei Fondi Sociali e di Coesione, il controllo successivo sugli atti riguarda il 100% degli interventi a titolarità della Città Metropolitana finanziati con dette risorse.

9.A.2 TRASPARENZA

I contenuti relativi alla trasparenza si sostanziano negli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato A ove sono previste le soluzioni idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e di informazione in base alla normativa vigente, con chiara identificazione dei responsabili e dei referenti della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni stessi.

I Dirigenti, in ragione degli incarichi conferiti, sono individuati quali responsabili degli adempimenti degli obblighi di trasparenza ed è assegnato loro il presidio di una o più sezioni-sottosezioni della pagina del Sito istituzionale *“Amministrazione trasparente”*. Sono poi individuati i soggetti referenti nelle Aree e nei Settori con compiti di reperimento, elaborazione e caricamento delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa vigente.

Il Servizio innovazione istituzionale e amministrativa ha individuato i moduli tipo per l'articolazione e la presentazione di informazioni/dati/documenti relativi agli obblighi di trasparenza e l'esercizio del diritto di accesso sulla base del Regolamento del Diritto di accesso⁹², ed entro il 31 dicembre di ogni anno redige una relazione⁹³ sullo stato di adempimento e aggiornamento degli obblighi di trasparenza di cui al presente paragrafo e relativo allegato. Detta relazione è trasmessa al RPCT ed utilizzata come riferimento istruttorio dal Nucleo di valutazione ai fini dell'attestazione degli obblighi in materia di trasparenza da inviare annualmente all'A.N.AC.

Il lavoro di costruzione della suddetta relazione, avviene in un'ottica collaborativa con i referenti della trasparenza delle varie aree e settori: la relazione non si configura come un momento statico degli inadempimenti riscontrati, ma rappresenta il momento finale di una sinergia costante nel tempo fra il servizio innovazione, gli uffici informatici e preposti alla comunicazione web e quelli direttamente interessati agli obblighi di pubblicazione.

Si dà atto, poi, che l'art. 47, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 è stato modificato dal D.lgs. n. 97/2016 in punto di sanzioni irrogate al soggetto responsabile della mancata comunicazione, nonché al responsabile della mancata pubblicazione dei dati: la competenza a comminare le sanzioni spetta all'Autorità nazionale anticorruzione, che ne disciplina il procedimento.

⁹² Adottato dal Consiglio metropolitano con delibera n. 28 del 14/06/2017 e approvato quale schema tipo di Regolamento tipo per gli enti locali dell'area metropolitana dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci del 23/06/2017

⁹³ Relazione sullo stato di attuazione della sezione Trasparenza per l'anno 2020 – P.G. 71810 del 24 dicembre 2020

In data 23 maggio 2018 è stato istituito il Registro degli accessi e diramata la relativa direttiva operativa ai Settori ed Aree dell'ente. Il registro è aggiornato semestralmente a cura del Settore affari istituzionali e innovazione in collaborazione con i servizi informatici. Con apposita Direttiva del RPCT sono definiti ed illustrati gli strumenti informatici a disposizione degli operatori per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza mediante automatismi (pubblicazione di determinate categorie di atti amministrativi, pagamenti, incarichi di collaborazione, etc.). È allegato apposito manuale operativo. Per i referenti trasparenza sono organizzati appositi corsi di formazione, così come al personale neoassunto è data informazione strutturata al fine di costruire una cultura condivisa orientata alla trasparenza amministrativa.

9.A.3 MONITORAGGIO

Il processo di gestione del rischio si completa con il monitoraggio finalizzato alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla eventuale individuazione e messa in atto di ulteriori strategie e misure.

Il monitoraggio compete ai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione e deve essere attuato due volte l'anno come risulta dal documento "*Dettaglio dei rischi e delle misure correlate, responsabile, tempistica e report*" agli atti del fascicolo n.1.6.1/2/2021. Al monitoraggio di fine anno, infatti, già dall'anno 2019 è stato affiancato un monitoraggio infrannuale⁹⁴ intermedio, da effettuarsi alla data del 30/06, al fine di controllare lo stato di avanzamento dell'attuazione del Piano ed intervenire tempestivamente ove necessario.

Per il 2021 il termine per il monitoraggio finale è stato differito alla data del 31/3/2021 in considerazione del fatto che l'A.n.ac. ha prorogato a tale data il termine per la presentazione della relazione finale, in cui il RPCT da conto del monitoraggio nell'ambito della relazione sull'attività svolta, pubblicata sul sito istituzionale, verificando anche le modalità di effettiva applicazione della rotazione, nei limiti e nei termini in cui sia eventualmente prevista per l'anno di riferimento, ed il coordinamento della stessa con la formazione dei soggetti destinatari della rotazione stessa; il monitoraggio riguarda anche l'attività dell'UPD, in raccordo con il RPCT.

Le relazioni relative al monitoraggio anni 2014-2020 sono reperibili sul sito dell'Ente nella sezione *Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione*. Si è rilevato una sostanziale osservanza delle misure fissate ed una loro efficacia ed efficienza. Per gli anni 2016-2020, in particolare, in esito alla disamina delle schede di monitoraggio compilate dai dirigenti agli atti al fascicolo è emerso che le misure di prevenzione sono state sostanzialmente attuate come previste da tutti i soggetti individuati come responsabili, secondo quanto risulta dalle relazioni del Segretario generale, da ultimo PG nn. 50751/2020 e 13233/2021.

I dirigenti non hanno segnalato anomalie nell'applicazione delle misure.

⁹⁴ Accogliendo il suggerimento della Guardia di Finanza che, incaricata dall'A.N.AC., ha svolto la sua attività ispettiva presso questo Ente nel periodo compreso tra il 13 e il 28 settembre 2017. Per maggiori informazioni sui risultati di tali accertamenti si rimanda alla nota n. 129

Per quanto concerne gli obblighi in tema di trasparenza, il monitoraggio confluisce nella “relazione del RPCT sull'assolvimento e griglia di attestazione degli obblighi di pubblicazione” poi validata dal Nucleo di valutazione mediante l'attestazione di assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità⁹⁵, rilasciata nei termini fissati da A.N.AC. e pubblicata al link <http://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/1963310010400/T/Attestazioni-OIV-o-struttura-analoga>.

Resta fermo che, qualora l'organo di indirizzo politico o il Nucleo di valutazione lo richiedano, oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

9.A.4 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCOMPATIBILITA', INCONFERIBILITA', CUMULO DI IMPIEGHI E INCARICHI ANCHE IN ATTUAZIONE DELL' ART. 53 DEL D.LGS. 165/2001

La disciplina per l'incompatibilità nel pubblico impiego consegue al dovere di esclusività della prestazione lavorativa del pubblico dipendente che garantisce l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa. Il principio di esclusività si sostanzia, per il dipendente, nel dovere di dedicare esclusivamente all'ufficio la propria attività lavorativa, senza distrazione delle proprie energie lavorative in attività estranee a quelle attinenti al rapporto di impiego, cosicché si evita il rischio di conflitti di interesse fra quelli della pubblica amministrazione e quelli afferenti ad altri soggetti, pubblici o privati, ai quali il dipendente dovesse prestare la propria opera, inibendo la formazione di centri di interesse alternativi rispetto all'ufficio pubblico di appartenenza.

Le attività vietate, quelle autorizzabili in presenza di determinati presupposti, quelle che non necessitano di autorizzazione e la modalità per ottenere l'autorizzazione, nonché il funzionamento del Servizio Ispettivo sono disciplinati nel capo VI del regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi, espressamente richiamato dal punto 6.7 del Codice di comportamento. Con apposita determinazione del Dirigente del settore programmazione e gestione risorse sono definite annualmente le percentuali per il controllo a campione per ciascuno dei gruppi di dipendenti (quelli con rapporto lavorativo part-time e quelli che sino al 31 dicembre dell'anno precedente abbiano presentato richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali fuori orario di lavoro), controllo da effettuarsi entro il 30 dicembre di ogni anno, al fine di farne confluire le risultanze nel monitoraggio di cui al precedente punto 9.A.3⁹⁶.

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali ed in occasione di ogni loro eventuale integrazione/modifica, inoltre, viene acquisita la dichiarazione di insussistenza di cause di

⁹⁵ Ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150

⁹⁶ Cfr anche direttiva del servizio gestione personale P.G. n. 59946/2014 come integrata con quella PG 30164 del 17.6.2020 avente ad oggetto - *Controlli in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi, incarichi e funzionamento del servizio ispettivo – art. 53 d.lgs. n. 165/01- artt. 52 e 53 Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi- attuazione del paragrafo 19 PTPC*, come integrata con direttiva del Segretario generale PG 84919/2015

inconferibilità e di incompatibilità - questa ultima rinnovata annualmente - ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, con allegato l'elenco di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione⁹⁷. Il controllo è così sistematico.

Sul rispetto della disciplina di cui al D.Lgs. n. 39/2013 il RPCT vigila secondo le modalità definite nella Delibera n. 833/2016 dell'A.N.AC. avente ad oggetto "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*" richiamata integralmente dal PNA 2019.

In tema di limitazione della libertà negoziale del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto (cd. *pantouflage*)⁹⁸, è ultravigente la direttiva P.G. n. 7031 del 20/01/2014 del Servizio gestione personale contenente le indicazioni agli uffici circa la clausola da inserire nei nuovi contratti di assunzione del personale, nonché nel modulo di dichiarazione di cessazione del rapporto. Per quanto riguarda le procedure di gara d'appalto, è stata data indicazione agli uffici e ne viene verificata l'attuazione in sede di monitoraggio circa l'inserimento nei bandi di gara/lettera di invito/riciesta di preventivi/ modello di istanza di partecipazione alla procedura della seguente clausola:

"L'offerente/l'appaltatore dichiara, consapevole delle conseguenze di cui all'art. 53, comma 16 -ter del D.Lgs. n. 165/2001, di non avvalersi dell'attività lavorativa o professionale di soggetti che abbiano cessato, nell'ultimo triennio, rapporto di dipendenza con la Provincia di Bologna ora Città Metropolitana, esercitando poteri autoritativi o negoziali nei propri confronti", qualora non si sia richiesto nella procedura l'utilizzo del DGUE che già ricomprende detta fattispecie⁹⁹.

Sulla base della medesima direttiva, inoltre, sono stati e verranno acquisiti in caso di modifica, i nominativi dei dipendenti assegnati alle funzioni o uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati per la verifica circa il fatto che non abbiano riportato sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, per uno dei reati contro la PA¹⁰⁰ con obbligo in capo ai dipendenti interessati di comunicare all'Ente la sussistenza di provvedimenti di rinvio a giudizio.

Sono, altresì, ultravigenti le indicazioni in tema di composizione delle commissioni di gara, per la concessione o l'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e di nomina di

⁹⁷ Poi pubblicata sulla sezione "Dirigenti", dell'area "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale (cfr direttiva PG 167102 del 3/12/2013 del Servizio Gestione Personale avente ad oggetto le "*Dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali - Aggiornamento alle normative in tema di lotta alla corruzione (L. n. 190/2012, D.lgs. n.150/09), inconferibilità e incompatibilità (D.Lgs. n.39/2013)*", ultravigente

⁹⁸ Ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter, D.Lgs. n. 165/01

⁹⁹ PNA 2019, parte III, paragrafo 1.8

¹⁰⁰ Ai sensi dell'art. 35 bis, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 165/2001

Commissioni di selezione per l'accesso agli impieghi, di cui alla direttiva del Segretario Generale in data 2/12/2013¹⁰¹.

Vengono, infine, applicate le disposizioni di legge in tema di misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico/carica pubblica di cui al PNA 2019, parte III.

9.A.5 AZIONI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Il conflitto di interessi è la situazione in cui un interesse secondario interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con l'obbligo di un funzionario pubblico di agire in conformità con i suoi doveri e responsabilità (interesse primario).

Nel rinviare espressamente al punto 5 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Bologna vigente per la definizione del concetto di conflitto di interessi attuale o reale, potenziale e apparente, giova precisare che l'essere in conflitto di interessi ed abusare effettivamente della propria posizione, facendo prevalere l'interesse secondario su quello primario, restano due aspetti distinti: una persona in conflitto di interessi, infatti, potrebbe non agire mai in modo improprio.

Quindi, il conflitto di interessi non è un evento o comportamento, come la corruzione, ma una situazione o condizione, cioè un insieme di circostanze che creano o aumentano il rischio che gli interessi primari possano essere compromessi dal perseguimento di quelli secondari.

Se la corruzione è la degenerazione di un conflitto di interessi, in quanto c'è sempre il prevalere di un interesse secondario su uno primario, il conflitto di interessi, invece, segnala solo la presenza di interessi confliggenti (*anche solo in modo potenziale o apparente*) e può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni esterne.

L'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. 241/1990 rubricato "*Conflitto di interessi*", prevedendo l'obbligo di astensione per conflitto di interessi anche solo potenziale in capo al responsabile del procedimento ed ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale¹⁰².

Detta previsione è integrata dall'art. 7 del Codice di Comportamento nazionale "1. *Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati,*

¹⁰¹ Cfr direttiva PG 166049 del 02/12/2013 contenente le "*prime direttive in ordine all'attività di prevenzione del fenomeno corruttivo*": per quanto concerne le commissioni giudicatrici si rinvia anche alla Direttiva PG n. 65268 del 7/11/2019

¹⁰² A tal fine si richiamano integralmente le disposizioni in merito di cui alla direttiva citata in nota 98

società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza".

Le misure preventive volte a ridurre il rischio di conflitto di interessi sono individuate al punto 6 del Codice di comportamento dell'ente, al quale si fa espresso ed integrale rinvio, che consentono di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono destinatari di provvedimenti nell'ambito delle aree di rischio¹⁰³. Dette misure sono ritenute sufficienti anche in considerazione del fatto che per i primi sette anni di vigenza del PTPCT dell'Ente non si sono attestate violazioni al Codice di Comportamento nel tipico ambito del conflitto di interessi e/o della corruzione¹⁰⁴.

Per quanto attiene agli ambiti di interesse ed alle categorie di soggetti privati portatori di interessi rilevanti nelle attività della Città metropolitana, di cui ai punti nn. 5 e 6 del Codice di Comportamento dell'Ente, si conferma che gli ambiti sono quelli relativi alle attività ed ai procedimenti valutati e ritenuti significativi e che le categorie sono identificabili con i destinatari dei

¹⁰³ Cfr come previsto dal Codice di Comportamento al punto 6.5 i dirigenti in servizio sono tenuti a comunicare al RPCT e all'U.P.D. il possesso di partecipazioni azionarie o altri interessi finanziari, unitamente alla situazione patrimoniale ed alla dichiarazione dei redditi. La documentazione richiesta e trasmessa dai diretti interessati è acquisita agli atti unitamente alla dichiarazione relativa agli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, ai sensi e per le finalità di cui all'art. 14, comma 1 ter, del Dlgs. 33/2013, inserito dall'art. 13, comma 1, lett. c), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97. Con determina dirigenziale n.1171 del 18/10/2019, si è recepita l'indicazione di ANAC di cui alla delibera n. 586/2019 che, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, ha modificato le proprie linee guida, disponendo per i titolari di incarichi dirigenziali di vertice con effetto retroattivo la pubblicazione delle dichiarazioni reddituali e patrimoniali e gli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica per i soli dirigenti in ruoli apicali che rivestano gli incarichi di cui all'art.14 commi 3 e 4 del D.Lgs n. 165/2001, adeguando le pubblicazioni alle misure di tutela dei dati sensibili e personali

¹⁰⁴ Nell'anno 2020 è stata assicurata attività di supporto nella compilazione delle dichiarazioni rese ai sensi dei punti 6.2., 6.3. e 6.4 del Codice (All. 2 e All.3) e nella compilazione e nell'espletamento della procedura da seguire per la trasmissione della richiesta di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra ed attività secondarie in particolar modo con riferimento richieste di personale in ingresso in servizio a tempo determinato o indeterminato per la verifica del rispetto del principio di esclusività della prestazione nel rapporto di pubblico impiego.

Risultano complessivamente pervenute all'U.P.D. in numero di nr. 54 dichiarazioni dei destinatari del Codice di Comportamento, con richieste di autorizzazione a rendere prestazioni extra lavorative con enti o privati, ovvero con comunicazione, laddove la normativa non preveda obbligo autorizzatorio, ma solo comunicativo, di cui si rileva in particolare quanto segue:

- n. 9 per funzioni di componente nucleo di valutazione ovvero membro di organismi interni di valutazione presso enti locali di cui n. 4 pluriennali;
- n. 5 quale componente esperto in commissioni di concorso presso enti locali;
- n. 7 per collaborazioni con privati, di cui n. 2 mediante esercizio autorizzato di P.IVA agricola non professionale e non come coltivatore diretto;
- n. 1 per collaborazione professionale con Ente pubblico;
- n. 11 inerenti incarichi pluriennali avviati in anni passati e già precedentemente autorizzati ovvero autorizzati nel 2020 che prevedano la loro conclusione nei prossimi anni;
- n. 6 comunicazioni attestanti l'espletamento di collaborazioni sportive con SSD o ASD riconosciute dal CONI, i cui compensi corrisposti sono tali da poter essere definiti quali indennità o rimborsi forfettari, ai sensi della disciplina speciale di riferimento;
- n. 3 comunicazioni attestanti l'espletamento di collaborazioni giornalistiche a favore di testate a contenuto vario (tecnico, moda, artistico) che, pur non necessitando di preventiva autorizzazione ex art. 53, comma 6, del D.lgs n. 165/2001, sono state tuttavia dichiarate ed acquisite al fine di prevenire eventuali conflitti di interessi, anche potenziali;
- n. 9 comunicazioni attestanti l'espletamento di attività di docenza a favore di Enti di formazione sia privati che pubblici, ovvero Scuole di specializzazione post Laurea ed inoltre a beneficio di Università sia italiane che straniere di cui n. 1 resa a titolo gratuito che, pur non necessitando di preventiva autorizzazione ex art. 53, comma 6, del D.lgs n. 165/2001, sono state tuttavia dichiarate ed acquisite al fine di prevenire eventuali conflitti di interessi, anche potenziali.

relativi provvedimenti¹⁰⁵, fermo restando che al rispetto degli obblighi relativi al conflitto di interesse sono tenuti tutti i dipendenti, anche quelli che non svolgono attività rientranti nei procedimenti sopra indicati.

Per quanto concerne espressamente l'area di rischio B – Contratti pubblici – si è introdotto l'obbligo per i RUP, al momento della nomina o nel primo atto della procedura, di produrre idonea dichiarazione attestante l'assenza di conflitto di interessi ovvero di darne atto negli atti della procedura (ad es. determina, atti di gara, verbali).

Con riferimento, infine, al conferimento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, la determina di affidamento deve essere preceduta dall'acquisizione e disamina di apposita dichiarazione a firma dell'interessato che attesta l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, con indicazione dei soggetti pubblici o privati presso i quali ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche (con impegno a fornire gli opportuni aggiornamenti in relazioni alla durata dell'incarico affidato) da pubblicare sul sito nella sezione amministrazione trasparente. Sull'avvenuta acquisizione, disamina e pubblicazione il RPCT vigila dal momento che sono oggetto di controllo sistematico successivo sugli atti tutti i conferimenti di incarichi di studio, ricerca e consulenza¹⁰⁶.

9.B. FORMAZIONE

I dirigenti, le P.O. ed i responsabili di procedimento appartenenti alle aree di rischio individuate nel PTPCT dell'Ente, nonché la struttura di supporto al RPCT e l'UPD sono stati formati nel corso del periodo 2015-2020¹⁰⁷.

Con riferimento all'ultimo biennio, nel 2019 sono stati attivati, come previsto:

- una formazione di base per tutto il personale attraverso la piattaforma e-learning del sistema di self federato messo a disposizione della regione Emilia Romagna nell'ambito della sopracitata Rete regionale per l'integrità e la trasparenza¹⁰⁸;
- un nuovo e più articolato corso di formazione per i neoassunti che ha riguardato le principali aree di interesse dell'Ente nonché la formazione sul PTPCT e sul Codice di comportamento¹⁰⁹;
- incontri di formazione di secondo livello per il RPCT e la sua struttura di supporto¹¹⁰.

¹⁰⁵ Ad es. nell'aggiudicazione di una procedura di gara, il soggetto affidatario dell'appalto; nelle autorizzazioni i richiedenti le medesime; per i vantaggi economici i destinatari del contributo/assegno/borsa di studio; nelle sanzioni i sanzionati, etc

¹⁰⁶ PNA, parte III, paragrafo 1.4.1

¹⁰⁷ Cfr Relazioni RPCT redatte su schede standard A.N.AC., punto n. 5, reperibili sul sito dell'Ente nella sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione

¹⁰⁸ Corso base sul sistema di prevenzione della corruzione nella PA - Edizione 01

¹⁰⁹ Per gli ultimi due argomenti vedi giornate del 31/10/2019 e 4/11/2019

¹¹⁰ *"Corruzione e anticorruzione: dieci lezioni"* – SPISA Bologna del 7/2/2019; *Settimana della legalità 2019 "Sette giorni di incontri per parlare di cittadinanza attiva, esperienze e buone pratiche per riconoscere e contrastare le mafie"* presso Regione Emilia Romagna, marzo 2019; *"Trasparenza e prevenzione della corruzione"* presso la Prefettura di Bologna in data 29/10/2019; seminari di alta formazione *"Rete per l'integrità e la trasparenza"* - Centro Studi Giuridici Europei sulla grande criminalità presso Università degli Studi di Ferrara – Dipartimento di Giurisprudenza - in data 23/10, 29/11 e 5/12 2019

Nel 2020 è stata attivata una formazione specialistica di secondo livello per due collaboratori dell'u.o. Segreteria generale quale struttura di supporto al RPCT¹¹¹ nell'ambito dei corsi ValorePA Inps, nonché per l'RPCT. La situazione contingente dovuta all'epidemia ha determinato un rallentamento delle ulteriori iniziative, che rimangono, tuttavia, in programmazione per il triennio 2021-2023, anche differenziate per categorie di destinatari, proposte dal RPCT di concerto con il settore programmazione e gestione risorse, nei limiti delle risorse stanziare dall'ente con specifica destinazione alla formazione del personale finalizzata alla prevenzione ed al contrasto della corruzione e della trasparenza¹¹², ed in particolare:

- una formazione specialistica di secondo livello per una collaboratrice dell'u.o. Segreteria generale quale struttura di supporto al RPCT¹¹³ nell'ambito dei corsi ValorePA Inps;
- un nuovo corso di formazione per i neoassunti relativo anche al PTPCT e al Codice di comportamento e al Codice Etico;
- una nuova formazione di secondo livello, anche differenziata per categorie di destinatari, avente ad oggetto la più ampia tematica della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della diffusione della cultura della legalità;
- una formazione di base sulle tematiche dell'anticiclaggio attraverso la piattaforma e-learning del sistema di self federato messo a disposizione della regione Emilia Romagna nell'ambito della sopracitata Rete regionale per l'integrità e la trasparenza.

La formazione potrà essere curata anche da operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti, ovvero organizzata in convenzione o comunque in collaborazione con il Comune capoluogo, con gli enti locali del territorio e le società partecipate, al fine di sfruttare le economie di scala, nonché attuata attraverso la sopracitata piattaforma regionale.

9.C. CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

Tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione del PTPCT rientrano anche le disposizioni del Codice di Comportamento dell'Ente, integrativo di quello nazionale che già riporta il contenuto minimo inderogabile, in quanto strumento che si presta a regolare la condotta dei funzionari orientandola verso la miglior cura dell'interesse pubblico.

Resta confermato il codice di comportamento dell'Ente, integrativo di quello nazionale¹¹⁴, già adeguato sia alla struttura della Città metropolitana, sia alla disciplina normativa, regolamentare e contrattuale vigente, nelle more dell'adeguamento alle nuove Linee guida in materia emanate dall'Anac, demandandone quindi l'aggiornamento ad un momento successivo, anche coincidente con l'adozione del prossimo PTPCT¹¹⁵, in esito alle risultanze del gruppo di

¹¹¹ "ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀ" Bando INPS Valore PA 2019

¹¹² In tal senso tenuto conto anche dell'orientamento assunto dalla Corte dei Conti circa l'esclusione della formazione sulle tematiche dell'anticorruzione dall'ambito di applicazione dei limiti di spesa previsti dall'art. 6, comma 13, del D.L. 78/2010

¹¹³ "ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀ" Bando INPS Valore PA 2020

¹¹⁴ Adottato con atto Sindacale n. 19/2019

¹¹⁵ Come espressamente suggerito dal PNA 2019 – parte III, paragrafo 1.3.2 " I codici di amministrazione e le linee guida di Anac". Le predette Linee guida sono state adottate dall'Anac con delibera n. 177 del 19

lavoro tematico istituito presso la citata Rete regionale.

Esso costituisce codice etico e comportamentale volto a presidiare maggiormente i rischi di eventi corruttivi, a migliorare ed innovare i processi decisionali nonché ad orientare le migliori modalità comportamentali di svolgimento delle prestazioni lavorative, in relazione alla delicatezza ed alla rilevanza degli interessi coinvolti nelle attività, oltre ad indicare le regole di comportamento alle quali i lavoratori sono tenuti ad uniformarsi nella propria vita sociale, nell'ambito della quale la condotta deve essere ispirata a canoni di dignità e di decoro in coerenza con la qualità della funzione esercitata.

In occasione del presente aggiornamento vengono riapprovati gli allegati relativi alle dichiarazioni previste per il personale dirigente – all. 4, 5 e 7 al Codice stesso, nei testi agli atti al fascicolo, che sono stati riformulati al fine di includere, negli atti da pubblicare, solo i dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto, in ottemperanza alla normativa inerente gli obblighi ed i relativi contemperamenti imposti alla pubblicazione per finalità di trasparenza, nel rispetto dei principi di “limitazione della finalità” e di “minimizzazione dei dati” e di proporzionalità, come previsto dall’art. 1, comma 2, D.lgs. 33/2013, dal RGPD articolo 1 par. 2, nonché dal presente Piano.

Si segnala, altresì, che dal 17 febbraio 2021 l’Ente si è dotato di un Codice Etico, inteso quale strumento di garanzia, diretto a prevenire e contrastare qualunque forma di molestia, di condotta vessatoria nell’ambiente di lavoro e di discriminazione diretta e indiretta basata sul sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza ad una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale, e che, unitamente al Codice di Comportamento, è volto a realizzare un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali, in cui sia perseguito il benessere lavorativo di tutte/i le/i dipendenti e la prevenzione dei rischi per la loro sicurezza e salute, ivi compresi i rischi collegati allo stress lavoro-correlato.

9.D. ATTRIBUZIONE E ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

L’attribuzione degli incarichi avviene nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità¹¹⁶.

Per quanto concerne gli incarichi di Posizione Organizzativa, il nuovo CCNL del comparto Funzioni Locali siglato in data 21-05-2018 ha disposto una revisione dell’assetto delle P.O., da attuarsi previa determinazione delle procedure e dei criteri generali per il conferimento degli incarichi e comunque entro un anno dall’entrata in vigore dello stesso CCNL¹¹⁷. La Città Metropolitana ha recepito dette disposizioni all’interno del proprio Contratto Integrativo siglato in data 20/12/2018, prevedendo di concordare la definizione dei criteri di conferimento degli incarichi a seguito di confronto sindacale: gli incarichi sono stati rinnovati nel maggio 2019 con scadenza al

febbraio 2020

¹¹⁶ D.lgs. n. 39/2013

¹¹⁷ Cfr artt. 13 comma 3 e 14 comma 1 del CCNL del 21-05-2018

30/6/2020 e successivamente prorogati sino al 31.12.2021.

Inoltre, in considerazione della rinnovata capacità assunzionale e del conseguente turnover anche per collocamento a riposo che ha caratterizzato l'ente¹¹⁸, si è proceduto negli anni 2019 e 2020 e si procederà nel corso del 2021¹¹⁹ a nuove assunzioni, ciò che comporterà inevitabilmente una ulteriore rotazione di fatto degli incarichi. Nel corrente anno è, altresì, previsto il pensionamento di un ulteriore dirigente tecnico, mentre più in generale con la scadenza del mandato del Sindaco scadono anche tutti gli incarichi dirigenziali.

Con riferimento alle posizioni apicali, infatti, con decorrenza 30/12/2019 è mutata la titolarità della dirigenza del settore cui afferiscono l'area finanziaria e l'area del personale, mentre nel 2020 è cessato dal servizio un dirigente tecnico, oltre ad alcune posizioni organizzative. Nei primi mesi dell'anno 2021 ha preso servizio il nuovo dirigente selezionato mediante concorso pubblico. Le posizioni organizzative sono state, altresì, correttamente sostituite, anche tramite mobilità da altri Enti.

Infine, come risulta dall'anagrafe dei procedimenti vigente, dall'ottobre 2019 sono mutati 15 responsabili di procedimento e 7 organi decisori: ulteriori mutamenti sono intervenuti a seguito delle sopracitate cessazioni e nuove assunzioni.

Pertanto, vista l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento delle attività, la Città Metropolitana ha ritenuto di non procedere ad effettuare ulteriori rotazioni per l'anno 2021, reputando l'attuale assetto organizzativo, come delineatosi anche a seguito dell'ancora recente processo di riorganizzazione che ha interessato questo Ente nonché del corposo turnover sopracitato¹²⁰, sufficientemente adeguato a fini anticorrottivi.

Ciò non toglie che si siano comunque poste in essere altre misure organizzative, alternative alla rotazione. In particolare:

- è prevista l'attuazione degli obblighi di trasparenza di cui al paragrafo 9.A.2 ed all'allegato A al presente piano;
- nella stragrande maggioranza dei procedimenti anagrafati la responsabilità di procedimento è assegnata a funzionario/titolare di posizione organizzativa diverso dall'organo cui compete l'adozione del provvedimento finale, che quasi sempre coincide con il dirigente, il che garantisce una corretta articolazione dei compiti e delle competenze;
- alcune misure specifiche previste per l'area di rischio "contratti pubblici" prevedono un controllo del dirigente o addirittura del RPCT su alcuni subprocedimenti, quali le varianti alle opere pubbliche dando così attuazione alla cd "segregazione delle funzioni" di cui all'allegato 2 al PNA 2019;
- le commissioni giudicatrici degli appalti – con riferimento all'area di rischio B - sono

¹¹⁸ Cfr paragrafi 4 e 8 del presente PTPCT

¹¹⁹ In particolare, sono previste n. 90 assunzioni a tempo indeterminato (a fronte di n. 56 cessazioni) e n.46 contratti a tempo determinato che interessano trasversalmente tutti gli uffici dell'Ente

¹²⁰ Già illustrato più ampiamente al precedente paragrafo 4

composte da funzionari che ruotano a seconda della professionalità e della disponibilità, anche in termini di carichi di lavoro e, comunque secondo i criteri di rotazione di cui alla direttiva PG 65268/2019¹²¹.

Dall'anno 2021/2022 in poi si valuterà la possibilità di programmare la rotazione su base pluriennale - tenuto conto che gli incarichi dirigenziali scadono con il mandato amministrativo e quelli di posizione organizzativa scadono il 31/12/2021¹²²- secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento delle attività ordinarie anche alla luce delle indicazioni di A.N.AC. nel PNA 2019 e relativo allegato 2, a partire dal personale che opera in attività rientranti nelle aree di rischio, e comunque in correlazione con adeguate forme e fasi di formazione e di affiancamento dello stesso.

Essa si ispirerà al fondamentale criterio organizzativo di evitare che su singoli dipendenti si consolidino posizioni di esclusività nella gestione di tipologie di attività, con il conseguente rischio della nascita di interessi diversi da quello dell'ente, compatibilmente con l'esigenza, che resta ferma, di assicurare continuità, efficacia ed efficienza nell'attività, nonché la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di taluni compiti specifici con particolare riguardo a quelli con elevato contenuto tecnico, nel rispetto dei vincoli soggettivi ed oggettivi di cui al PNA.

La rotazione sarà comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrare nello stesso profilo (rispettivamente: dirigenziale oppure di funzionario) dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprirlo.

I dirigenti, previo confronto con il RPCT, dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione straordinaria del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva¹²³.

¹²¹ Paragrafo 4 della direttiva: *La selezione dei componenti della Commissione avviene nel rispetto del principio di rotazione, fatta salva la necessità di assicurare - in via prioritaria - la composizione sulla base delle competenze richieste dall'oggetto della procedura. Al riguardo, per i membri diversi dal Presidente, rilevano il numero di incarichi effettivamente assegnati. Pertanto, di norma non possono avere nuovi incarichi coloro che sono stati già nominati esperti per 5 commissioni di gara nel corso dell'anno, se ci sono altri soggetti idonei a ricoprire quel ruolo, salve le ipotesi di assenza di componenti interni all'Amministrazione aventi quella specifica competenza professionale e/o in caso di situazioni ostative di cui all'art. 77 c.c.p. Inoltre, il dipendente individuato quale commissario non può ricoprire di regola analogo incarico per più di due edizioni consecutive della stessa procedura di affidamento di servizi continuativi, salvo casi particolari in cui siano richieste professionalità specifiche presenti in numero esiguo tra il personale dell'Ente e/o in ipotesi di assoluta indisponibilità di risorse adeguate, al fine di contemperare le esigenze di contenimento dei tempi e dei costi inottemperanza al punto 1.1, n. 3, della Delibera A.n.ac. n. 1190/2016 (Linee Guida n. 5). In ogni caso, per ciascuna gara la Commissione deve variare i 2/3 dei membri rispetto alla precedente edizione, salvi casi particolari in cui siano richieste professionalità specifiche presenti in numero esiguo tra il personale dell'Ente e/o in ipotesi di assoluta indisponibilità di risorse adeguate. Il provvedimento di nomina motiva adeguatamente i presupposti delle citate deroghe.*

¹²² E dunque la rotazione sarà programmata anche tenuto conto delle rispettive scadenze dei predetti incarichi

¹²³ PNA 2019 che rimanda integralmente alla Deliberazione ANAC n. 215/2019 recante "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater del D.Lgs. n. 165/2001"

9.E. FLUSSO INFORMATIVO VERSO IL RPCT E TUTELA DEL WHISTLEBLOWER ¹²⁴

In un ottica di collaborazione tutti i dirigenti sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile, anche su segnalazione dei propri dipendenti.

Per rendere effettiva la disciplina sul whistleblowing occorre adottare concrete misure di tutela del dipendente, il quale - per effettuare la propria segnalazione - deve poter fare affidamento su una protezione effettiva che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie o ritorsive, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, in modo funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e malversazioni, in conformità alle indicazioni dell'A.N.AC.¹²⁵. Infatti: “ 3. *L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.*

4. *La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”.*

Le segnalazioni di illecito di cui i dipendenti siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro potevano effettuarsi, fino a fine aprile 2018, attraverso un'apposita casella di posta elettronica dedicata, accessibile al solo RPCT quale canale di comunicazione che garantiva al segnalante l'adozione di misure idonee a prevenire eventuali rischi di comportamenti pregiudizievoli nei suoi confronti. Per una più efficace e corretta applicazione dell'istituto del whistleblowing, ai fini di tutelare maggiormente la riservatezza del segnalante, come da determinazione del RPCT IP 1403/2018 di “*Definizione di linee procedurali per la segnalazione di illeciti o irregolarità e disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)*”, si è optato per l'adozione di un software per la gestione delle segnalazioni proposto da Ancitel s.p.a.

Dopo un utilizzo del sistema sopra menzionato per due anni, a seguito della cessazione

¹²⁴ In attuazione dell'art. 54 bis D.Lgs. n. 165/2001 come di recente modificato dalla L. n. 179/2017 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”, in vigore dal 29/12/2017, nonché secondo quanto previsto all'art. 8 Codice di comportamento nazionale ed al punto 7 del “Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Bologna”, vigente

¹²⁵ Determinazione A.N.AC. n. 6 del 28 aprile 2015 avente ad oggetto “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)*” in corso di aggiornamento a seguito della conclusione della fase di consultazione pubblica e “*Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis Decreto legislativo n. 165/2000*” approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 1°luglio 2020 con Delibera n. 690

dell'operatività dell'applicativo per ragioni del fornitore¹²⁶, stante la necessità di dotarsi di una nuova piattaforma, si è ritenuto di adottare il software open source messo a disposizione gratuitamente da Anac con Comunicato del Presidente del 15 gennaio 2019, il quale consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione, con tutte le garanzie di funzionalità previste dalla legge. Il software è in uso da aprile 2020 e potrà essere modificato anche successivamente in base alle esigenze dell'Ente. Si è, altresì, ritenuto necessario adeguare il documento contenente le linee procedurali per la segnalazione di illeciti, tenuto conto della diversa soluzione tecnologica acquisita, nonché di darne adeguata pubblicità attraverso la pubblicazione del relativo provvedimento e allegato anche su Metronet sezione lavoro/anticorruzione, e sul sito istituzionale, Sez. Amministrazione trasparente, sotto sez. Altri contenuti/prevenzione della corruzione, dandone contestuale informazione ai dipendenti ¹²⁷.

Il sistema di segnalazione di illeciti ha lo scopo di evitare che il dipendente venga indotto al silenzio dal timore di subire conseguenze pregiudizievoli o discriminazioni, garantendo la riservatezza del segnalante in tutte le fasi di gestione della procedura.

Peraltro rimane altresì possibile, in alternativa, segnalare direttamente ad A.N.AC. le condotte illecite, utilizzando in questo caso il sistema di gestione messo a disposizione dall'Autorità. Esso è dedicato al dipendente che scelga di rivolgersi all'Autorità piuttosto che di avvalersi del canale di comunicazione interno, o qualora le segnalazioni riguardino il RPCT. Da segnalare anche che l'A.N.AC. ha adottato, con Delibera n. 690 dell'1.7.2020, il nuovo *"Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro (whistleblowing)"*, con cui ha autodisciplinato il procedimento che seguirà per l'irrogazione delle sanzioni, precisando che l'intervento dell'Autorità potrà attivarsi sia dietro segnalazione che d'ufficio.

Le medesime misure di tutela della riservatezza sono garantite ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, ai lavoratori ed ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Ente.

La Città Metropolitana di Bologna garantisce, altresì, l'equo trattamento del personale coinvolto in condotte contrarie al Codice o ad altre disposizioni in materia disciplinare, ed il diritto di difesa di ciascun collaboratore¹²⁸.

Infine, si segnala che l'Ente intende promuovere, a tutela dei segnalanti, un'attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla segnalazione degli illeciti, a tutela del pubblico interesse, nell'ambito dei percorsi di formazione sull'etica pubblica e sul Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

¹²⁶ Con nota datata 3 marzo 2020

¹²⁷ Cfr determina 1055/2020 dell'1/4/2020, resa nota con email in pari data

¹²⁸ Cfr punto 7.4 del Codice di comportamento dell'Ente

Per gli anni 2014-2020 nonché a tutt'oggi non sono pervenute segnalazioni di condotte illecite mediante detti canali informatici, né mediante altre modalità.

9.F. PATTI DI INTEGRITÀ

La Città Metropolitana conferma tra le misure generali di contrasto della corruzione i Patti di integrità introdotti in sede di PTPCT 2019-2021¹²⁹ che consistono in strumenti di carattere pattizio predisposti al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità negli appalti. Più specificamente, i Patti contengono una serie di regole e comportamenti eticamente adeguati al cui rispetto sono tenuti sia la stazione appaltante che gli operatori economici. Il mancato rispetto di tale regole da parte di questi ultimi è sanzionabile da parte della stazione appaltante, la quale può graduare differenti misure, fino ad arrivare anche all'esclusione del soggetto dalla gara e/o allo scioglimento anticipato del contratto¹³⁰.

Essi sono pubblicati sul sito istituzionale della Città Metropolitana, nella sottosezione *Amministrazione trasparente/altri contenuti/Prevenzione della corruzione*.

10. PROCESSO DI ADOZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO E SUA DIFFUSIONE

L'A.N.AC. ha ribadito l'importanza della trasparenza nel processo di formazione del PTPCT e consolidato il consapevole coinvolgimento degli organi di indirizzo nella sua formazione ed attuazione, prevedendo per le città metropolitane, di norma, un doppio passaggio: l'approvazione, da parte del consiglio, di un documento a carattere generale sul contenuto del PTPCT, comprensivo degli obiettivi strategici condivisi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e l'adozione del Piano da parte del Sindaco metropolitano¹³¹.

Con atto consiliare n. 5 del 24/03/2021, esaminato nelle commissioni consiliari congiunte I e II in pari data, sono state approvate le predette linee di indirizzo, che sono state integralmente recepite nel presente Piano, i cui contenuti sono stati illustrati al Sindaco ed ai Consiglieri delegati che li hanno condivisi¹³².

La procedura aperta per l'approvazione del PTPCT prevede anche l'apporto di contributi esterni. A tal fine, sul sito istituzionale dell'Ente (Sezione *"Amministrazione trasparente"/Altri*

¹²⁹ Ciò anche per dare seguito ai suggerimenti proposti dalla Guardia di Finanza, in ottica di totale collaborazione, a seguito degli accertamenti ispettivi disposti dall'A.N.AC. ed effettuati presso la sede Ente dal 13 al 28 settembre 2017. All'ispezione sono peraltro state sottoposte tutte le Città Metropolitane, i cui RPCT sono stati convocati in audizione dall'A.N.AC. in data 31/10/2018, sede in cui si sono state rappresentate le criticità emerse, al fine di promuovere le opportune modifiche e integrazioni ai PTPCT. Per la Città Metropolitana di Bologna l'ispezione si è conclusa con risultati ampiamente positivi dal momento che i rilievi si sono ridotti a pochi suggerimenti cui l'Ente ha dato seguito integralmente in sede di aggiornamento del piano 2019-2021

¹³⁰ Detti patti sono espressamente previsti dall'art. 1, comma 17, L. n. 190/2012 che recita *"Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara"*; La legittimità di detta previsione è confermata come valida anche in vigenza del Codice dei contratti (cfr Delibera A.N.AC. n. 1374/2016)

¹³¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e del PNA 2019, che rinvia al PNA 2016 paragrafo 5.1 *"organi di indirizzo"* e parte speciale - approfondimenti - II - Città metropolitane, par. 3

¹³² Nella riunione ex art. 35 dello Statuto in data 24/03/2021

contenuti/prevenzione della corruzione nonché in *home page*) è stato pubblicato un avviso¹³³ corredato di apposito modulo con il quale i soggetti pubblici, cittadini - singoli o associati - o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi sono stati invitati a presentare¹³⁴ contributi o suggerimenti per l'aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione P.T.P.C.T. 2021-2023" dell'Ente: né alla scadenza prorogata al 15 febbraio 2021¹³⁵, né successivamente, sono pervenuti riscontri, suggerimenti o osservazioni, né tramite la predetta piattaforma, né con altre modalità.

Per quanto concerne, invece, il coinvolgimento della struttura interna, si rileva che la disamina delle attività e dei procedimenti svolti, con la valutazione circa la rilevanza a fini corruttivi, nonché il nuovo modello di gestione del rischio, compresa la rivalutazione del livello secondo la citata metodologia prevista dal PNA 2019 e, infine, il dettaglio dei rischi e delle misure correlate sono stati oggetto di confronto nell'ambito di specifici incontri tra l'RPCT e l'u.o. segreteria generale e appalti, quale struttura di supporto, con i dirigenti quali referenti e loro strutture nei mesi di febbraio e marzo 2021.

Ad avvenuta pubblicazione nella sezione *amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione* del sito istituzionale¹³⁶, nonché sull'area intranet, nonché ad avvenuto caricamento sull'apposita piattaforma ANAC, il piano sarà formalmente trasmesso, mediante pec o, all'interno, anche mediante e-mail con nota di avvenuta consegna e ricezione a:

- Prefetto di Bologna;
- dirigenti;
- titolari delle Posizioni Organizzative;
- dipendenti;
- Presidente dell'Organo di revisione economico-finanziario;
- Nucleo di Valutazione;
- Società partecipate.

Medesime modalità di coinvolgimento degli stakeholders esterni ed interni saranno seguite in caso di aggiornamenti e modifiche del PTPCT, fermo restando che, nel corso della sua vigenza, esso potrà sempre essere oggetto di contributi da parte dei medesimi portatori di interessi, i quali saranno coinvolti anche con diverse e più specifiche forme, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità. I contributi eventualmente pervenuti saranno valutati in occasione del primo aggiornamento utile del piano.

¹³³ P.G. n. 66704/2020 in data 3/12/2020

¹³⁴ Scrivendo alla casella e-mail dedicata rpct@cittametropolitana.bo.it

¹³⁵ P.G. n. 66704/2020 pubblicato in data 03/12/2020 che aveva fissato la data per la presentazione dei contributi al 31/12/2020, termine successivamente prorogato fino al 15/02/2021

¹³⁶ In detta sezione sono pubblicati anche i documenti menzionati nel presente Piano, conservati agli atti al fasc. 1.6.1/2/2021. I precedenti PTPCT sono consultabili nell'apposita sezione dell'amministrazione trasparente

<http://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/1895410010112/T/Prevenzione-della-Corruzione> voce archivio.

**Allegato A al PTPCT 2021/2023 – SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"
- ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE - Responsabili e referenti**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Dirigente Responsabile	Referente	
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012	Annuale	Segretario generale	Francesca Monari (anticorruzione) Francesco Tentoni (trasparenza)	
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segretario generale	Francesca Monari	
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sull'organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse, se hanno riflessi diretti o indiretti sull'esterno	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale - Segretario generale - Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse - Settore strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali	Dirigente o Responsabile competente	
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	1) Documenti di programmazione di mandato, 2) Programmazione strategica (DUP) 3) Programmazione operativa: Piano esecutivo di gestione (art. 174 c. 4 del TUEL), Mappatura delle attività, Piano performance, POLA, Piano azioni positive)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale	Andrea Scacchetti	
				4) Piano triennale fabbisogni del personale		Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Marina Mariani	
			Statuti e leggi regionali	Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segretario generale	Francesca Monari
			Codice disciplinare e codice di condotta	Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Tempestivo	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Marina Mariani
			Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenario obblighi amministrativi	Scadenario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	Tempestivo	Segretario generale

Organizzazione	Titolari di incarichi politici di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici (di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013)	Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Barbara Gotti	
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Titolari di incarichi politici (di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Valeria Restani
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013			Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Titolari di incarichi politici (di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Barbara Gotti
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982			Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982			1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico (NB: dando eventualmente evidenza anche nel caso del mancato consenso)] Delibera ANAC 537/2020: solo per gli amministratori di enti con popolazione da quindicimila abitanti	Va presentata una sola volta entro 3 mesi dall'elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato e nei 3 anni successivi la cessazione		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982			2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o dell'Amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili Delibera ANAC 537/2020: solo per gli amministratori di enti con popolazione da quindicimila abitanti	Entro 3 mesi dall'elezione o dalla nomina		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		Titolari di incarichi politici (di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013)	3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula « <i>sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero</i> » (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi i 5.000,00 €)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Barbara Gotti
Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982	4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale						
	Art. 14, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico	Incarichi cessati relativamente alla direzione politica (ad eccezione della dichiarazione patrimoniale del soggetto e del coniuge e affini ove consentite)	Devono restare pubblicati per i tre anni successivi la cessazione dell'incarico	Barbara Gotti			

Organizzazione	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Francesco Tentoni
	Rendiconti gruppi consiliari	Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Rendiconti gruppi consiliari	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Francesco Tentoni
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale	Graziano Pesaresi
		Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali	Ambra Chili	
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Consulenti e collaboratori	Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato nonché oggetto e durata	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente del Settore competente	Responsabile del procedimento
		Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Per ciascun titolare di incarico: 1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Tempestivo		

Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi dirigenziali di vertice (Determina Dirigenziale del Direttore Generale n. 1171 del 23/10/2019)	Atti di incarichi dirigenziali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	AnnaMaria Zacchi
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Isabella Negrini
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico (NB: dando eventualmente evidenza anche nel caso del mancato consenso)]	Va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).		Marina Mariani
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale		
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)		
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	AnnaMaria Zacchi				
Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)					

Personale

Titolari di incarichi dirigenziali e di Posizione organizzativa con deleghe di funzioni dirigenziali	Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi dirigenziali: - di ruolo - a tempo determinato a qualsiasi titolo conferiti ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo politico, senza procedure pubbliche di selezione - incaricati di posizione organizzativa con deleghe di funzioni dirigenziali	Per ciascun titolare di incarico: Atto di conferimento di incarico dirigenziale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	
	Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	
	Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001		Posti di funzione disponibili	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)
	Art. 14, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Cessati dall'incarico	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	Tempestivo
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Devono restare pubblicati per i tre anni successivi la cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinques, d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative (senza deleghe di funzioni dirigenziali)	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo	
Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	

Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse

AnnaMaria Zacchi
Isabella Negrini
Marina Mariani
AnnaMaria Zacchi
Marina Mariani
AnnaMaria Zacchi
AnnaMaria Zacchi
Isabella Negrini

Personale	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	AnnaMaria Zacchi	
		Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)		Isabella Negrini	
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		Licia Venturoli	
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		AnnaMaria Zacchi	
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale	Graziano Pesaresi	
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa, certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Graziano Pesaresi	
		Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)			
	OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV – Nucleo di valutazione	Nominativi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			Graziano Pesaresi
		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Curricula	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		Par. 14.2, delib. CiVIT n. 12/2013		Compensi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
Bandi di concorso		Art. 19, d.lgs. n. 33/2013	Bandi di concorso	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonche' i criteri di valutazione della Commissione, le tracce delle prove scritte e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Marina Mariani	

Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CIVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Direttore generale	Andrea Scacchetti		
	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
	Relazione sulla Performance		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
				Ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi ai premi	Criteria definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
				Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
				Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
	Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate		Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Carmelina Agriesti
					<i>Per ciascuno degli enti:</i>				
1) ragione sociale			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
3) durata dell'impegno			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari			Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)						
7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)								
	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013								

Enti controllati

Enti pubblici vigilati	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Enti pubblici vigilati	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	
	Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate	Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Per ciascuna delle società:	
				1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate	6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
		7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	
Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		

Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa

Carmelina Agriesti

Enti controllati	Società partecipate	Art. 22, c. 1. lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Carmelina Agriesti
		Art. 19, c. 7, d.lgs. n. 175/2016		Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
				Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
				Per ciascuno degli enti:			
				1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
				3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati	6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)				
		7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)			
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)					
Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)					
Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			

Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di procedimento	Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Barbara Magli		
		Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013		7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013		8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013		9) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonchè i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			Dirigente del Settore competente	Responsabile del procedimento
		Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonchè modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			Dirigente Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa	Barbara Magli

Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di procedimento	Per i procedimenti ad istanza di parte: 1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i facsimile per le autocertificazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente del Settore competente	Responsabile del procedimento
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 29, l. 190/2012		2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni procedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente del Settore competente	Responsabile dell'Ufficio che detiene i dati e le informazioni
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 7 bis, c.3, d.lgs. n. 33/2013 (livelli ulteriori di trasparenza)		Rendiconto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi inseriti in anagrafe	Annuale	Direzione generale	Andrea Scacchetti
Provvedimenti	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Accordi, Convenzioni e Intese stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con amministrazioni pubbliche, Convenzione quadro e conseguenti Accordi attuativi stipulati con gli altri enti dell'area metropolitana bolognese	Tempestivo	Dirigente competente all'adozione o alla proposta del provvedimento	Responsabile del procedimento
	Provvedimenti dirigenziali	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenziali	Elenco dei provvedimenti: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (link alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	Tempestivo		
	Provvedimenti dirigenziali	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012		Elenco dei provvedimenti: autorizzazione o concessione; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016; ai sensi dell'art.7bis c. 3 del d.lgs.33/2013, la pubblicazione avviene comunque per scelta volontaria (producendo in forma anonima i dati personali eventualmente presenti)		

Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 4 delibera Anac n. 39/2016		Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo	Dirigente competente all'adozione del provvedimento	Responsabile del procedimento di gara
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delibera Anac 39/2016)	Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate	Tempestivo		
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)		
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016	Per ciascuna procedura: Avvisi di preinformazione - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazioni (art. 141, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n.33/2013 e art. 29, c.1, d.lgs. n.50/2016		Delibera a contrarre o atto equivalente (per tutte le procedure)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi e bandi - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016).	Tempestivo		

Bandi di gara e contratti	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avviso sui risultati della procedura di affidamento - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, dlgs n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, dlgs n. 50/2016); Elenchi dei verbali delle commissioni di gara	Tempestivo	Dirigente competente all'adozione del provvedimento	Responsabile del procedimento di gara
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016	Avvisi sistema di qualificazione - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all' Allegato XIV, parte II, lettera H; Bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Affidamenti Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, dlgs n. 50/2016); tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192 c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Informazioni ulteriori - Contributi e resoconti degli incontri con portatori di interessi unitamente ai progetti di fattibilità di grandi opere e ai documenti predisposti dalla stazione appaltante (art. 22, c. 1, dlgs n. 50/2016); Informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice; Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Provvedimenti di esclusione e di ammissione (entro 2 giorni dalla loro adozione)	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Tempestivo		
		Art. 1, co. 505, l. 208/2015 disposizione speciale rispetto all'art. 21 del d.lgs. 50/2016)	Contratti	Testo integrale di tutti i contratti di acquisto di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti	Tempestivo		
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Tempestivo		

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente competente all'adozione del provvedimento	Responsabile del procedimento
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Per ciascun atto: 1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) <i>link</i> al progetto selezionato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Annuale (art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)		

Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 – Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Karin Garbato
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 – Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore strutture tecnologiche, comunicazione e servizi strumentali	Angelo Viteritti
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	Direttore generale	Graziano Pesaresi
				Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo		
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo		
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
	Organi di revisione amministrativa e contabile		Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Karin Garbato
Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			

Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale	Andrea Scacchetti
	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Tempestivo	Segretario generale	Avvocatura
		Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Sentenza di definizione del giudizio	Tempestivo		
		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Tempestivo		
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	Direttore generale	Andrea Scacchetti
Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Tempestivo			
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale	Dirigente Settore Programmazione e gestione risorse	Giacomina Verruso
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 come modif. dal d.lgs.n. 97/2016)		
				Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 come modif. dal d.lgs.n. 97/2016)		
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici		
Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		

Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). A titolo esemplificativo: - Programma triennale dei lavori pubblici, nonchè i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi art. 21 d.lgs. N 50/2016	Tempestivo (art.8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Area servizi territoriali metropolitani	Monica Calori
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio	E' pubblicato il Piano territoriale di coordinamento provinciale ultravigente approvato dalla soppressa Provincia di Bologna nonchè tutti i documenti che costituiscono una sua variante (accordi territoriali, di programma, strumenti di pianificazione comunale in variante approvati d'intesa con la Città metropolitana). E' pubblicato il piano territoriale generale della Città metropolitana una volta approvato. E' pubblicato il piano della mobilità e i suoi strumenti attuativi (Piani di bacino del trasporto pubblico e Piano della viabilità extraurbana, Studi di fattibilità, ecc...)	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs.n.97/2016)	Dirigente Area pianificazione territoriale	Alessandro Delpiano
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza	Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonchè con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente che adotta il provvedimento	Responsabile del procedimento
		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		

Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	Segretario generale	Francesca Monari
		Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo		
			Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (laddove adottati)	Tempestivo		
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n.190/2012)		
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo		
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo		
		Art. 54 bis d.lgs. n. 165/2001	Segnalazioni di illecito – Whistleblower	Modalità per presentare una segnalazione di illecito da parte del dipendente dell'ente e di collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi che realizzano opere in favore della Città metropolitana di Bologna	Tempestivo		
	Accesso civico	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Segretario generale	Barbara Gotti
		Art. 5, c.2 d.lgs. n. 33/2013 Art. 22, L. 241/90	Accesso civico generalizzato e documentale	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo		
		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale		

Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dati.gov.it e http://basidati.agid.gov.it/catalogo gestiti da AGID	Tempestivo	Dirigente Settore strutture tecnologiche, comunicazione e servizi strumentali	Manila Bonvicini
		Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale		Barbara Gotti
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n.179/2012)		Manila Bonvicini